



La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - MAGGIO.GIUGNO 2014

ANNO XLVIII - Nuova Serie - n. 3

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"

L'onore degli Alpini, sia d'ispirazione...

Abbiamo voluto scegliere la foto dei nostri alpini a Pordenone (il testo a pagina 3) per questa copertina sperando sia di buon auspicio a quanto andremo a realizzare nella seconda parte dell'anno e soprattutto nel 2015, con le nostre elezioni. Avevamo ipotizzato di farlo già durante questa primavera ma per le poche candidature pervenute, abbiamo deciso di darci ancora un momento di riflessione e rinviare il tutto di un anno per informare dovutamente i nostri soci sui loro diritti e doveri. Intanto stiamo raccogliendo le adesioni di cui vi daremo notizia nel nostro prossimo numero che anticiperà il raduno di fine settembre a Montegrotto. Sarà quella la sede per decidere strategie e finalità da raggiungere per assicurare un'ampia e qualificata scelta dei nomi. Ma non si tratta di presentarsi solo formalmente all'appuntamento elettorale, il "ricambio" impone anche di proporre un programma adeguato alle necessità dei nostri soci e alle mutate condizioni all'interno dell'associazionismo, con un'inevitabile apertura a candidati giovani e soprattutto motivati, in grado di proporre idee nuove nella continuità di quei valori che da sempre animano il Libero comune.



Vi invitiamo per tanto a candidarvi, usando la scheda che troverete nelle ultime pagine del giornale e a farlo numerosi, stimolando i vostri figli e nipoti, spiegando loro che è per una "giusta causa", ovvero la continuità di una realtà umana, civile e culturale che ci ha sempre reso onore e giustizia.



Attualità

- 3 L'87.esima Adunata degli Alpini "Vivi o Morti siamo Qui"
- 4 Magno el Strudel e me sento Marco Polo - **A. FUCCI**
- 5 Fiumani sotto "La Tore" ma anche musica e sport
- 6 Tante le iniziative importanti ora bisogna procedere insieme
- 7 La scrittura crea nuovi legami tra premi e riconoscimenti
- 8 L'eredità dei vecchi autonomi raccolta dalla Giovane Fiume - **G. STELLI**
- 10 La Carriera di Loik si fermò a Superga - **C. CHENDA**
- 13 Il Gruppo Alpini Fiume onora i suoi eroi - **F. PIZZINI**
- 14 La mandolinistica di Fiume alla Lega Nazionale di Trieste
- 15 Lettere in Redazione
- 16 Viaggio dall'Argentina a Fiume alla ricerca delle radici - **P. BIAGHETTI - R. DECLEVA**
- 18 Pamich socio onorario - **E. CRISOSTOMI**
A Fiume avevamo tutto... **A. BECCHI PADOVANI**

In Biblioteca

- 19 Libri parlanti
Notizie liete

Attualità

- 20 Viaggio dei giovani liguri - **R. T. GIURICIN**
- 21 Il diritto di onorare i caduti - **F. CENCETTI**
- 22 Cinema Italiano e Critico in erba - **L.M.B. NEGRIOLI**
- 24 A Castua la Santa Messa per i caduti del '45
- 25 Un giardino intitolato alla Madieri - **R. T. GIURICIN**

Ricordi

- 26 Nonno Basilio combattè in Galizia - **L. MANIÀ**
- 29 Una storia fiumana - **F. GOTTARDI**

Rubriche

- 30 I nostri lutti e Ricorrenze
- 31 Contributi

“ Siamo giunti allo stacco di metà anno; e d'obbligo l'augurio che ognuno riesca a godere il meritato riposo, per riprendere poi con più slancio l'attività a settembre.

In questo mese di giugno che sta finendo siamo stati a Fiume per la festa della Repubblica del 2 giugno, all'incontro tradizionale promosso dal Console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, presente anche l'ambasciatore a Zagabria, dott. Manuela D'Alessandro; successivamente abbiamo partecipato alle celebrazioni del nostro patrono San Vito. Venerdì 13 giugno è iniziato con la tradizionale festa e la premiazione (ventiquattresima) al liceo italiano per i ragazzi delle medie e delle superiori, con un particolare e grato pensiero alla preside Ingrid Sever che in quei giorni terminava il suo incarico coronando un lungo periodo di particolare e fruttuosa collaborazione; abbiamo augurato al nuovo preside, prof. Michele Scalembra che possa essere degno erede e continuatore dell'attività che ci ha visti ogni anno presenti per premiare - assieme a Società studi fiumani e negli ultimi anni all'UPT - i lavori dei ragazzi, fatti per studiare e ricordare la storia e la vita della nostra città. Successivamente, abbiamo incontrato il Sindaco Obersnel, come da tradizione, raccomandandogli quest'anno un'attenzione particolare ai problemi ed ai lavori del Cimitero di Cosala, dopo i gravi danni della Bora del novembre scorso. Ci siamo poi incontrati all'Università di Fiume con docenti e studenti della Facoltà di italianistica, per fare il punto sulle attività passate e future. Abbiamo poi completato gli incontri della giornata a Palazzo Modello con la Comunità degli italiani, dibattendo su compiti, impegni e programmi per loro e per le associazioni dell'esodo, per ricercare attività e motivazioni comuni per il nostro futuro. Riflessioni importanti per il prossimo anno che vedrà la nostra associazione impegnata in un non facile rinnovo dei suoi organi, come pure la CI di Fiume che, con le elezioni di fine giugno, deciderà un ricambio dei suoi responsabili. Prepariamoci quindi tutti a quanto ci attende dopo le vacanze, in particolare al nostro raduno annuale di fine settembre, per impostare l'attività futura.

Buone vacanze



L'87.esima Adunata degli Alpini "Vivi o Morti siamo Qui"

La magia si è ripetuta, come sempre. Quest'anno è toccato a Pordenone, per l'87.esima volta. Prima i colpi della gran cassa a segnare il passo. Poi le note squillanti della fanfara che trasmettono entusiasmo. Ed ecco un'ondata di penne nere inizia ad avanzare sulle note della "33", il loro inno ufficiale. Davanti a tutti il tricolore portato dal Gruppo Ufficiali e Sottufficiali in servizio. A seguire i reduci di guerra con le loro medaglie e subito dietro le Sezioni Profughe in Patria di Zara - Fiume - Pola recanti lo striscione "Gli Alpini dell'Istria della Dalmazia e del Carnaro VIVI e MORTI sono QUI!". Un applauso fragoroso le accoglie mentre alle loro spalle sono già 70 mila e forse più gli alpini di ogni età, provenienti da ogni dove, pronti a marciare tra le vie imbandierate. Una marea perlopiù grigioverde arginata, lungo il suo fluire ordinato e composto, da una cornice di folla plaudente e festante. Inneggiante a loro, agli Alpini e ai valori che da sempre essi incarnano e rappresentano: onestà, solidarietà, coraggio, amore per la Patria. "Alpini esempio per l'Italia" è il motto di quest'anno. La sfilata domenicale rappresenta però solo l'atto finale di ogni Adunata degli Alpini che, come ogni numero di magia, è composto da tre parti. La prima è "La Promessa" e consiste nell'attesa dell'evento. La città designata si prepara, si organizza, si fa bella perché non vuole sfigurare, desidera offrire un palcoscenico degno dell'evento ma nel frattempo si interroga un po' preoccupata su quali saranno le modalità e gli effetti di quell'invasione pacifica che subirà nei giorni a seguire. Nel contempo, non solo in Italia, è iniziato il frenetico tam tam dei messaggi, delle telefonate, delle mail: "Tu ci sarai?". "Allora ci vediamo?". "Quando pensi di arrivare?". "Come ai bei tempi allora...". "Pordenone aspettaci, stiamo arrivando!".



La seconda parte è "La Svolta", come quando l'illusionista prende qualcosa di ordinario e lo trasforma in qualcosa di straordinario. In genere inizia il giovedì con l'arrivo dei primi esploratori, le avanguardie, le teste di ponte. Piantano le tende nei giardini pubblici, attrezzano le cucine da campo, mettono in fresco le birre e il vino. E' solo il preludio all'invasione che segue nei tre giorni successivi quando 300/400 mila persone tra alpini, famigliari, cittadini e curiosi danno vita ad uno spettacolo di folla ed entusiasmo che non ha eguali. Amici che si ritrovano, commilitoni che si riuniscono, nuovi contatti che si creano il tutto accompagnato da canti, sorrisi, pacche sulle spalle e qualche bevuta, quella sì... Il vino fluidifica le parole, scioglie i cuori, predispone al contatto ma non corrode gli animi. Tutto si svolge in un clima di gran festa. Pordenone sprizza gioia e partecipa soddisfatta. Ogni piazza è un coro, ogni parco un concerto. Il momento più toccante sabato alle 2 di notte, sotto il Municipio: una tromba intona il Silenzio per un compagno "andato avanti", seguito dall'Inno di

Mameli cantato col cuore e le lacrime da tutti i presenti. La domenica è il giorno del "Prestigio", il terzo atto. Quella massa, fino a poche ore prima straripante e scomposta, si trasforma d'incanto in un ordinato e pacifico esercito di uomini (e donne) orgogliosi e fieri di marciare uniti, per dimostrare a tutti il loro attaccamento a quel cappello con la penna sotto cui hanno servito il proprio Paese, ognuno in modo diverso ma tutti con lo stesso spirito di appartenenza, solidarietà, amor di Patria. La sfilata inizia alle 8 di mattina quando su Pordenone splende un tiepido sole. Dalla Sicilia al Friuli sfileranno gli Alpini di tutta la penisola e andrà avanti ininterrottamente per 12 ore, per finire al buio, sotto la grandine, ma tra gli applausi del pubblico rimasto inchiodato sulle gradinate. Al termine ci si saluta. Un abbraccio, una foto, un'ultima pacca sulle spalle ed una promessa reciproca "Allora ci vediamo il prossimo anno, all'Aquila...".

STEN STEFANO DE FRANCESCHI
144° SMALP - 1^ Compagnia

Magno el Strudel e me sento Marco Polo

E la orecgnaza de San Vito, sicuro, me xe vegnù trovar, reduce dalle giornate fiumane, el mio amico Nereo con una fetta granda, che me ga mandado la mia amica Daria, fiumana e xe vegnù fora l'aria de Fiume e el profumo del nostro dolce storico. Quanta emozion e quante lagrime sconte. Me go sentido come Silvio Pellico in questa mia prigione lombarda e mentre golosamente magnavo el dolce le mie orece se beava del racconto delle giornate de San Vito, veramente me go sentido in prigion ligado con cadene pesanti in sto logo mentre l'amico Nereo me contava de la festa de San Vito e delle nudade a Abbazia, delle magnade de pesse da Maretina e el suo alito nel ciacular saveva ancora del salso del nostro mar. Ogni giorno de più me magna la nostalgia dei mii loghi, ma go sentido nelle parole de Nereo la tristezza de quando el ga ripreso la strada verso el nostro esilio. Una festa tornar nei nostri loghi, ma quanto difficile riprender la strada del ritorno. Go rivisudo nel suo racconto le emozioni in Cattedrale ne la zerimonia de San Vito ma anca el ricordo de Tersatto, visita obligada ogni ano ricordando le scalette famose che mi dovrio far coi ginocci, visto che son ancora a remenarme in sta tera. El dubio che me rimane xe se quando sarò "de là" San Pietro me



San Vito:
La Processione.

lasserà gironzolar zò, magari de note a far el fantasma in giro per Cosala, saria el massimo, mi go el ricordo de le noti estive quando sembrava che el scuro non venissi mai e el silenzio era roto solo dall'abaiar de qualche can a la luna. Che effetto me ga fato sta fetta de Strudel nostrano, era come magnar ricordi a ogni bocon. Insoma el strudel xe una droga che riporta el zervel ai ani de l'infanzia, alla voce de la mama fiumana, al suo sonoro dialeto che me manca. Son stufo de parlar "in lingua" per fortuna che vien Nereo e alo che el

nostro dialeto sona come una musica nel dialogar e me par de tornar a casa. Questo xe esser esuli, ritrovar la propria tera nel ciacular nel nostro "idiotismo" che el tempo non riesse a canzelar, basta una parola e fluisce una ciacola incredibile, come esser tornadi a casa. Due fiumani che se incontra e ti rivedi come in zinema tuta Fiume, Susak, a zitavecia el porto, el mar e te par de sentir el odor del nostro mar e sentir i refoli de bora, invece xe la corente de aria perché non gavevo ciuso ben la porta su le scale. Ecco mi scrivo e me vien le lagrime ai oci, xe apena andado via l'amico Nereo, sul tavolo xe el strudel, ma nela mia solitudine me manca el fiato per l'emozion, el me raccontava de San Vito, de la zerimonia, dei sui giri in zità e de le tociade a Abbazia. Era come se el me contasse de un viaggio su la Luna, uguale. Fiume xe lontana come la Luna e a volte quando guardo la Luna de note penso che la ilumina sia qua che la mia tera lontana. Forse cusì pensava anche Marco Polo quando iera ne le Indie. Mi in fondo qua me sento lontan da la mia tera come lui se sentiva lontan da la sua Venezia quando l'era davanti al Gran Can. ■

**52° Raduno Nazionale
del Libero Comune di Fiume in Esilio**
Montegrotto - Hotel delle Nazioni
26-27-28 Settembre 2014

Il Raduno Nazionale del Libero Comune di Fiume in Esilio si terrà, come di consueto, all'Hotel delle Nazioni di Montegrotto Terme a partire dal pomeriggio di venerdì 26 settembre per concludersi domenica 28 settembre col pranzo sociale.

Il programma dettagliato sarà pubblicato nel prossimo numero della "Voce di Fiume". Per le prenotazioni rivolgersi all'Hotel Terme delle Nazioni ai seguenti numeri:
Tel. 049 8911690 - Fax 049 8911783
mail: nazioni@termedellenazioni.it

Vi attendiamo numerosi.

Fiumani sotto "La Tore" ma anche musica e sport

Il dibattito sull'attività delle Associazioni: da sinistra, Rocchi, Ballarini, Micich, Calci e Brazzoduro



Fulvio Mohoratz ha chiamato, entusiasta della sua permanenza a Fiume, prima, durante e dopo San Vito, ormai di casa alla Comunità degli Italiani dove è stato invitato ad intervenire a varie presentazioni, tra le quali, quella della rivista "La Tore". "Parlando in fiuman" naturalmente, sciordinando vocaboli desueti e modi di dire, che hanno suscitato, come sempre, il consenso del pubblico presente.

Ad illustrare i contenuti del 25.esimo numero della rivista è stata la redattrice responsabile Rosi Gasparini, affiancata oltre che dal nostro Fulvio, anche da Mario Simonovich, giornalista e caporedattore di Panorama e da due "pilastrini" della scuola italiana a Fiume, Maria Schiavato ed Erna Toncinich, riferimento per tutte le iniziative culturali alla Comunità. Il numero 25 ricorda tre eventi in modo particolare: uno senz'altro gioioso quanto emozionante, ovvero la presentazione a Fiume dello spettacolo Magazzino 18 di Simone Cisticchi; uno triste, la catastrofe, complice la Bora, al cimitero di Cosala, mentre la terza parte riguarda tanti eventi condivisi durante l'anno, anche con gli esuli con i quali il legame è sempre più stretto ed il coinvolgimento assoluto.

Così, alla Comunità degli Italiani, durante le Giornate della Cultura in occasione di San Vito, insieme, hanno potuto partecipare al ricco programma di iniziative proposte nell'occasione, tra cui anche l'atteso concerto del Collegium musicum fluminense con "Armonie barocche per San Vito". Si tratta di un complesso unico per la scelta di un repertorio particolare proposto con grande qualità.

Ha riscosso interesse e curiosità la presentazione del volume "La nazionale

di Fiume, Istria e Dalmazia" di Luca Dibenedetto che ripercorre le vicende di una nazionale virtuale delle nostre terre attraverso le storie di undici calciatori famosi nati prima del 1915, tra cui alcuni fiumani di grande fama quali Kregar, Mihalich, Ossoinak, Varglien, Volk ed altri.

E quando si parla di protagonisti, è lecito riandare all'impegno dei giovani che, anche in questa edizione di San Vito, sono riusciti a dare un segno della loro preparazione e maturità. ■

L'inaugurazione della mostra dedicata a Daria V'labov, apprezzata artista, prematuramente scomparsa.



Tante iniziative importanti ora bisogna procedere insieme



Gli incontri per San Vito a Fiume seguono la tradizione ma, ogni anno, offrono diversi spunti di riflessione su ciò che è stato fatto nel passato e che

Stalzer, Rubichi, Calci e Brazzoduro al Dipartimento di Italianistica.



ha permesso di costruire nuove forme di collaborazione, di svilupparle e farle diventare importanti. Ma, inevitabilmente, ci si interroga su quella che potrebbe essere un'evoluzione di quanto raggiunto. Ne è stato testimone l'anno scorso l'Incontro SEMPRE FIUMANI ma anche i dibattiti di quest'anno, le offerte culturali, nuovi coinvolgimenti. Ormai non più una comunità divisa ma semplicemente genti mosse dalle medesime finalità che si aggregano per individuare nuove forme per sentirsi a casa.

San Vito regala alcuni momenti irrinunciabili, come l'incontro con il sindaco Vojko Obersnel. La cronaca: il primo cittadino, affiancato dalla presidente del Consiglio cittadino, Dorothea Pesic-Bukovac, ha accolto calorosamente la delegazione, di esuli e rappresentanti della CI, accompagnati anche da Furio Radin, Presidente dell'UI e dal Console Renato Cianfarani. "Oggi possiamo essere fe-

lici - ha detto il sindaco - perché facciamo tutti parte dell'Unione Europea che ha eliminato i confini e ci spinge a guardare avanti, nel rispetto della storia". Costruire, è questo ciò che viene chiesto da più parti, affinché il lavoro di tanti anni, non rimanga solo un ricordo. Il messaggio del sindaco è stato ampliato negli interventi di Amleto Ballarini e Guido Brazzoduro, nonché di Furio Radin. Ma non è facile diventare protagonisti, è necessario smettere i panni di ospite per contribuire concretamente ad iniziative e progetti comuni. La Comunità degli Italiani, rinnova la sua struttura, è il momento per ripensare ad un programma che unisca gli sforzi di tutti i fiumani, ovunque essi siano. I tempi sono maturi, Fiume può contare oggi anche su un dipartimento d'italianistica, dove la delegazione dei Fiumani del Libero Comune, sono stati accolti dai massimi rappresentanti della Facoltà, a rinnovare l'incontro dell'anno scorso, che garantisce una presenza giovanile importante che vuole conoscere l'italiano. Sono tante le novità che si prospettano. Vivo interesse ha suscitato anche lo spettacolo-concerto "Non ero carina, ero peggio", presentato al Teatro nazionale "Ivan de Zajc", alla presenza dell'autore del pezzo, l'ex Ambasciatore d'Italia Massimo Spinetti e della regista Virginia Acqua. È una pièce che tra nostalgia e fantasia narra la straordinaria vita della principessa Pauline Metternich-Sandor, nipote e poi nuora del Cancelliere austriaco Clemens Metternich. Il titolo dello spettacolo "Non ero carina, ero peggio" ricalca pienamente la descrizione che Pauline faceva di sé stessa. Infatti, la principessa ironizzava con grande intelligenza sulla propria scarsa avvenenza fisica, mentre le cronache mondane la descrivevano "brutta come una scimmia e affascinante come una sirena". Tra gli ospiti in sala l'ambasciatore italiano in Croazia, Emanuele D'Alessandro e il console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani. Alla Ci si è svolta anche una conferenza sulle attività del Libero Comune e della Società di Studi Fiumani. Guido Brazzoduro ha rinnovato l'impegno del Libero Comune di Fiume ad essere presente nella città di origine per

(continua a pagina 28)

La scrittura crea nuovi legami tra premi e riconoscimenti



Mattinata al Liceo di Fiume per il Concorso letterario San Vito, indetto dalla Società di studi fiumani di Roma e riservato agli alunni delle scuole italiane, elementari e media superiore, che è giunto quest'anno alla 24ª edizione. È il momento degli ospiti illustri, delle autorità: in sala Renato Cianfarani, console generale d'Italia a Fiume, Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Micaela Silva Drioli, a nome dell'UPT, Amleto Ballarini e Marino Micich, presidente e segretario della Società di studi fiumani, Guido Brazzoduro, Laura Calci e Mario Stalzer, presidente, vicepresidente e segretario dell'Associazione Libero comune di Fiume in esilio, Furio Radin, presidente dell'Unione Italiana e deputato della Comunità Nazionale Italiana al Sabor, Roberto Palisca, presidente dell'esecutivo della CI di Fiume, Orietta Marot, presidente del Consiglio regionale per le minoranze, Edita Stilin, capo del Dipartimento per l'istruzione della Regione litoraneo-montana, Laura Marchig, direttrice del Dramma italiano, Patrizia Pitacco, dell'Agenzia per l'educazione, don Matija Matičić, a nome dell'Arcivescovo, Corinna Gerbaz Giuliano, vicepresidente dell'Assemblea della Co-

munità degli Italiani, Gianna Mazzieri Sanković, capo del Dipartimento di Italianistica, Norma Zani, responsabile del Settore educazione e istruzione dell'Unione italiana, l'ex preside Ingrid Sever, nonché le direttrici delle scuole elementari italiane Dolac e Belvedere. Al momento dei saluti anche l'occasione di conoscere il nuovo preside della Scuola media superiore, Michele Scalembra, che ha voluto sottolineare



(continua a pagina 28)

L'eredità dei vecchi autonomi raccolta dalla Giovine Fiume



Gianni Stelli
(a sinistra)
con Roul Pupo.

La domanda è intrigante e legittima: l'irredentismo ha avuto un ruolo primario nello scoppio della prima guerra mondiale? La convinzione è che sia stato, invece, strumentalizzato per avvalorare aspirazioni politiche diverse e ben più concrete. Lo conferma il fatto che, come sostiene qualcuno, gli irredentisti consapevoli rappresentavano solo il 2 per cento della popolazione (anche se il sentimento patriottico era largamente diffuso), eppure il loro ruolo fu importante allora ed ora, nel momento in cui il dibattito sulla sua reale dimensione diventa misura di analisi della prima guerra mondiale. Ecco perché l'Università di Trieste, in collaborazione con l'IRSML, l'IRCI e la Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, ha voluto organizzare in occasione dell'anniversario della Grande guerra, un convegno tra Gorizia (è Storia) e Trieste dedicato (sede IRCI) all'Irredentismo armato, ovvero a "Gli irredentismi europei davanti alla guerra". Tra i relatori anche il prof. Gianni Stelli a "raccontare" il caso unico di Fiume che anche in questo frangente seguiva logiche e sviluppi diversi rispetto a Trieste o l'Istria. Gli abbiamo chiesto una sintesi per il nostro giornale, che qui vi proponiamo.

Il 27 agosto 1905 in una sala del Teatro Fenice a Fiume ventiquattro giovani, alcuni ancora adolescenti, fondarono il circolo *La Giovine Fiume*, che si richiama, a cominciare dal nome, alla mazziniana *Giovine Italia*. L'iniziativa era stata promossa da cinque giovanissimi Gino Sirola, Armando Hodnig (Odenigo), Luigi (Siso) Cussar, Marco De Santi e Oscar Russi. Al Circolo ade-

rirono ben presto gli "anziani" – ossia coloro che all'atto della fondazione del sodalizio avevano più di vent'anni! –, tra cui Egisto Rossi, Riccardo e Silvino Gigante, Felice Derenzin (Derenzini). E furono gli "anziani", come ricordò Riccardo Gigante in un articolo su *La Vedetta d'Italia* del 27 settembre 1935, ad avere l'idea di dare alla *Giovine Fiume* "una voce squillante e sonora",

un organo di stampa col medesimo nome del circolo: il primo numero del periodico *La Giovine Fiume* vide così la luce il 6 aprile del 1907. Avrà vita difficile e sarà soppresso dal governo ungherese dopo meno di tre anni: l'ultimo numero del giornale porta la data del 19 febbraio 1910. E il 22 gennaio 1912 verrà sciolto dalle autorità anche il Circolo *La Giovine Fiume*, con

l'accusa di svolgere "un'attività illecita e ostile allo Stato".

L'irredentismo politico della *Giovine Fiume* era figlio di quello che potrebbe essere detto "irredentismo culturale" del Partito autonomo fiumano. Il quotidiano degli autonomi *La voce del popolo* salutò infatti con favore l'uscita del nuovo periodico e, a sua volta, *La Giovine Fiume*, in un articolo comparso sul secondo numero del 10 aprile 1907, definì il rapporto dei giovani con i "vecchi autonomi" un rapporto di figli a padri, padri il cui merito storico era aver difeso e continuare a difendere l'autonomia della città.

Ricordiamo alcuni episodi in cui questo "irredentismo culturale" del Partito autonomo si manifestò in modo particolarmente significativo. Il primo è del 1897, l'anno che segna la grande vittoria elettorale del nuovo partito, fondato appena l'anno precedente da Michele Maylender in difesa dell'autonomia di Fiume minacciata dalla politica centralista e magiarizzatrice di Budapest, e l'elezione a podestà dello stesso Maylender. Come riportato da un giornale ungherese dell'epoca, il *Magyar tengerpart*, una folla festante di migliaia di persone si raccoglie davanti alla casa di Maylender, al suono di "evviva!" e non più di "éljen!" e la banda cittadina, scrive il cronista, "suonò ripetutamente la canzonetta famosa per essere intonata in tutte le dimostrazioni di Trieste, adattata a un nome fiumano: «Lassè pur che i canti e i subì / e che i fazza pur dispeti: / ne la patria de Peretti / no se parla che italian!»". Commenta acutamente il giornalista: "Siamo curiosi di sapere chi diede alla banda l'ordine di fare, con questa canzonetta malfamata, una dimostrazione a pro' dell'italianità di Fiume che nessuno minaccia".

Degli altri episodi che vogliamo ricordare fu protagonista l'esponente autonomo Francesco Gilberto Corossacz (1856-1942). Nel 1912 Corossacz, in quanto vicepresidente della Rappresentanza municipale (ossia del Consiglio comunale), si oppone energicamente al decreto governativo di scioglimento della *Giovine Fiume*, definendolo arbitrario e chiedendone, sia pure inutilmente, la revoca. Lo stesso atteggiamento ha Corossacz di fronte all'espulsione da Fiume di Icilio Baccich disposta nel 1913 dalle autorità governative: nella riunione della Rappresentanza municipale Co-



Riccardo Zanella.



Antonio Grossich.

rossacz elogia le virtù civiche e il patriottismo di Baccich, proponendo che la Rappresentanza elevi una protesta pubblica contro le autorità responsabili del provvedimento e ordini alla polizia di non eseguirlo, proposta approvata all'unanimità dall'Assemblea, ma bloccata dal veto del governatore Wickenburg. Baccich è così costretto a lasciare Fiume, ma in una seduta successiva Corossacz attacca duramente il governatore che non rispetta gli antichi privilegi di Fiume e, poiché i giornali ungheresi avevano accusato i fiumani di ingratitudine, dichiara: "Ci rinfacciano di aver fatto tanto per Fiume e dimenticano cosa l'Ungheria deve a Fiume: la sua porta sul mare, la porta della civiltà che viene dal mare ... Dicono che se l'Ungheria ci abbandona, sarà la fine di Fiume. Ebbene, suonino i tamburi e partano". Alla vigilia della guerra, nel giugno 1913, il governatore Wickenburg scioglie la Rappresentanza municipale fiumana "per opposizione alle leggi dello Stato e per turbamento dell'ordine costituito" ed è nominato Commissario regio. Il 22 dello stesso mese viene introdotta d'imperio la polizia di Stato, accolta al suo arrivo da violente manifestazioni popolari di protesta; il giornale del Partito autonomo *La Voce del Popolo* del 23 giugno scrive: "Ieri si è chiuso con la violenza di un uragano un periodo della storia di Fiume e uno nuovo è stato aperto: Italiani di Fiume a noi!". In questo clima di acuta tensione si svolgono le elezioni della nuova Rappresentanza municipale alla fine del febbraio 1914. E di nuovo Coros-

sacz è in prima fila: nella prima riunione indetta per l'elezione del Podestà e dei due vicepresidenti, dichiara: "Il governo ungherese deve intendere che il mare Adriatico fu e resterà italiano. Noi che siamo nati sulle sue sponde e coloro che verranno dopo di noi cresceranno italiani e italiani diventeranno anche i figli degli stranieri che calassero fra noi". La Rappresentanza elegge podestà Riccardo Zanella, e vicepresidenti Corossacz e Antonio Grossich. L'elezione di Zanella viene però annullata dal veto sovrano di Francesco Giuseppe e ad assumere l'incarico di podestà è Corossacz, il quale, all'atto del suo insediamento alla presenza del governatore, dichiara: "In questa terra dove il si suona, in quest'aula in cui la lingua del sì e la nazionalità italiana vennero sempre fortemente affermate e difese, mi è caro rispondere: Sì, accetto la carica di Podestà della libera città di Fiume e suo distretto ...Il mio programma è semplice e preciso: pretenderò l'incondizionato rispetto della nostra lingua e nazionalità italiana in tutte le sue manifestazioni". L'intransigente difesa dell'italianità di Fiume continua a caratterizzare l'atteggiamento di Corossacz anche dopo l'entrata in guerra dell'Italia: egli protesta energicamente contro l'internamento di molti cittadini fiumani nei lontani campi ungheresi come Tápiószly e Kiskunhalas. Naturalmente nel 1918 Corossacz plaude al Proclama d'annessione all'Italia del 30 ottobre. Fu il suo ultimo atto pubblico, prima del suo ritiro definitivo dalla vita politica cittadina. ■

La Carriera di Loik si fermò a Superga...



Il Grande Torino del 1942-43

Era il 1717 quando a Superga, una delle colline più alte di Torino, fu posta la prima pietra dell'omonima basilica (inaugurata nel 1731), anche nota come Real Basilica di Superga, costruita per volere del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, su progetto di Filippo Juvarra, come gratitudine alla Vergine Maria. La sua storia ha inizio il 2 settembre del 1706, quando il Duca ed il Principe di Carignano Eugenio di Savoia salirono sulla collina per osservare Torino sotto assedio dei franco-spagnoli e dove, inginocchiati in una chiesetta davanti alla Statua della Madonna delle Grazie, fece un voto: in caso di vittoria avrebbe edificato in quello stesso punto una grande chiesa (in Santa Cristina, situata in Piazza San Carlo, un dipinto ricorda l'episodio). Qualche giorno dopo, il 7 settembre, per l'intera giornata le armate francesi e piemontesi si fronteggiarono nei campi di Lucento (divenuto in se-

guito uno dei quartieri della città che nel 1955 vide sorgere il Villaggio Santa Caterina da Siena dove, da quella data, risiede il nucleo più numeroso di istriani fiumani dalmati arrivati in città con l'esodo) e Madonna di Campagna (il quartiere limitrofo). Ebbero la meglio i piemontesi e fu così che, al termine della battaglia, Vittorio Amedeo sciolse il voto. La Basilica di Superga, gioiello di architettura settecentesca, da quasi tre secoli è luogo di richiamo di torinesi e turisti. Superga e la Basilica, tappa irrinunciabile sia per i fedeli sia per gli appassionati di arte e di storia (nei suoi sotterranei sono collocate le Tombe Reali dei Savoia, da Vittorio Amedeo II a Carlo Alberto e di altri 50 fra principesse e principi) conservano ad perpetuam rei memoriam un'altra importante pagina di storia torinese: la grande lapide che ricorda la tragedia della leggendaria squadra cittadina.

Su questa collina il Grande Torino, il 4 maggio 1949, giocò la sua ultima partita con la vita. Una pioggia battente da diversi giorni scendeva sulla città, erano le 17.03 quando il trimotore Fiat G-212 al rientro dalla trasferta a Lisbona si schiantò contro il terrapieno posteriore della Basilica. Finiva tragicamente così la gloria di quella che ancora oggi a distanza di 65 anni è rimasta una delle squadre più forti del mondo, il cui motto era: primo non prenderle. Due luoghi rappresentativi ha portato con sé il mito del Grande Torino: Superga e lo stadio Filadelfia, la "Fossa dei Leoni", ancora oggi luogo suggestivo perché fu il campo di gioco che fece vivere le loro imprese. L'Italia seppe la notizia dalla radio e la unì in un abbraccio commosso alle 31 vittime (giocatori: Valerio Bacigalupo, 25 anni - Aldo Ballarin, 27 - Dino Ballarin, 23 - Emilio Bongiorno, 28 - Eusebio Castigliano, 28 - Rubens Fadini,

21 - Guglielmo Gabetto, 33 - Ruggero Grava, 27 - Giuseppe Grezar, 31 - Ezio Loik, 29 - Virgilio Maroso, 29 - Danilo Martelli, 25 - Valentino Mazzola - 30, Romeo Menti, 29 - Pietro Operto, 22 - Franco Ossola, 27 - Mario Rigamonti, 26 - Julius Schubert, 27. Tecnici e dirigenti: Ernest Egri-Erbestein, 51 anni - Leslie Lievesley, 38 - Ottavo Cortina, 52 - Rinaldo Agnisetta, 56 - Ippolito Civalieri, 66 - Andrea Bonaiuti, 35. Giornalisti: Renato Casalbore di "Tuttosport", 58 anni - Luigi Cavallero de "La Stampa", 42 - Renato Tosatti della "Gazzetta del Popolo", 41. Equipaggio: Pier Luigi Meroni, 34 anni - Cesare Biancardi, 35 - Antonio Pangrazi, 42 - Celeste D'Inca, 43).

A Torino fu lutto cittadino per 4 giorni, ai funerali parteciparono quasi 700.000 persone. Dal 4 maggio 2008, i resti del Fiat-G212, tra cui un'elica, un pneumatico, pezzi della fusoliera, le valigie di Mazzola, Maroso ed Erbstein, sono conservati al Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata a Grugliasco, alle porte del capoluogo piemontese.

Trentuno le vittime, tra cui Ezio Loik (29 anni). Nato a Fiume il 26 gennaio del 1919, da famiglia modesta, il padre lavorava al Silurificio, tra i cinque figli (Egeo, Ervino, Ezio e due gemelli, una femmina e un maschio, morti a due anni dalla nascita) Ezio era il più forte, fin da subito lo manifestò nel Leonida, dove giocava già il fratello Ervino, poi quando passò alla Fiumana. Insieme ai due fratelli si avvicinò al calcio nelle strade di Fiume tirando i primi calci ad una pallone di stracci. Soprannominato "Elefante" per quel suo portamento un po' dondolante, il suo avanzare non veloce ma potente, fisico esile ma muscoloso, segno di sapienza, vigore e disciplina. Loik manifestò subito di essere una promessa del calcio anche se nei tre anni al Milan non interpretò al meglio la sua bravura, ma con il passaggio al Venezia del presidente Bennati tutto cambiò. In quella squadra non fallì una partita, forse influì l'essere vicino a casa, forse l'incontro con Mazzola con cui sembrava avesse giocato da sempre o per il benvolere del Presidente. Fu proprio al Venezia che crebbe l'affiatamento con Mazzola, un affiatamento che gli valse la convocazione nella Nazionale e i titoli sui giornali dell'epoca: "Mezz'ala per antonomasia dal tiro imperioso che esplode con tutti e

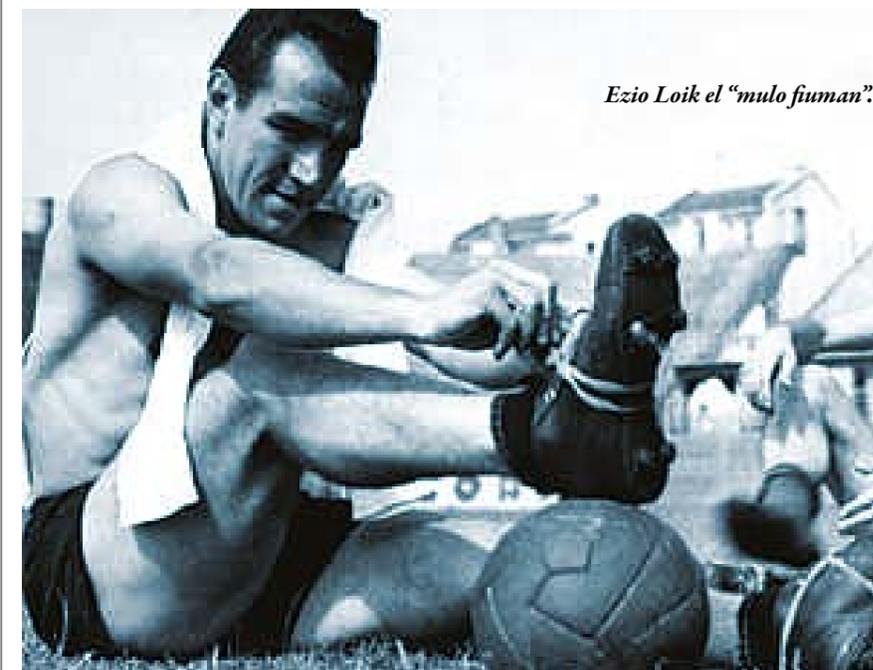


Superga

due i piedi". Ruolo di mezz'ala destra e all'occorrenza centravanti, non era molto veloce, ma giocava la palla con rapidità, calciandola a rete tenendola a mezza altezza.

La coppia Mazzola-Loik passò dal Venezia al Torino. Per Loik era arrivato il successo. Nella squadra granata l'uno era il faticatore l'altro l'artefice dei gol. "E' sempre stato oscurato da Valentino, ma l'Elefante era un uomo fondamentale" (Gian Paolo Ormezzano, "La Stampa"). Con il Torino vinse 5 campionati d'Italia, disputò 176 incontri, 70 le reti realizzate. "Prima di essere una grande squadra, siamo un grande gruppo. Il resto è una conseguenza" così definiva il Toro, i suoi compagni. Anche se offuscato

da Valentino Mazzola, Ezio Loik ancora oggi resta nella memoria l'altra metà del capitano. El "mulo fiumano" che, lisciandoli, allungava i biglietti da cento lire prima e poi da mille per contarli e per farli valere di più, ricordava spesso la vita difficile a Fiume, la mamma che doveva sempre affrontare problemi di denaro per tirare avanti. Il successo e il denaro, non lo cambiarono mai. Anche se raggiunta la fama, le banconote, prima di spenderle alla famiglia a Fiume, continuò a distenderle sul letto in quella casa dove si trasferì con l'amico Valentino Mazzola arrivando da Venezia, vicino alla sede granata, dove incontrò Lilia. La ragazza piemontese che poi sposò. Ma questa è un'altra storia. ■



Ezio Loik el "mulo fiumano".

Il Gruppo Alpini Fiume onora i suoi eroi

Domenica 8 Giugno si è svolta a Gardone Riviera presso le arche del mausoleo del Vittoriale una cerimonia organizzata dal Gruppo alpini di Fiume in collaborazione con la delegazione bresciana dell'associazione d'arma INGORTP (Istituto Nazionale Guardie d'Onore alle Regie Tombe del Pantheon)

Tale cerimonia si proponeva di rendere omaggio a due figure significative nel panorama della storia della città quarnerina: il comandante Gabriele d'Annunzio e il senatore del regno Riccardo Gigante.

Mentre per il primo non è necessario spendere parole per rimarcare l'importanza nell'ambito della storia fiumana, qualche breve cenno informativo torna acconcio per il secondo. "Fiuman patòco", splendida figura di volontario irredento nel R.E. durante la Iª G.M.: fu membro del Consiglio Nazionale fiumano, Podestà di Fiume e, come già detto, senatore del regno. Il 3 Maggio del '45, invitato a mettersi in salvo, pur conoscendo il suo destino, rifiutò d'allontanarsi da Fiume "per non abbandonare la mia gente". I titini lo trucidarono e ne gettarono il cadavere in una fossa comune di Castua, dove tuttora giacciono i suoi resti. Al Vittoriale d'Annunzio aveva fatto preparare l'urna su cui è inciso il suo nome ed in cui avrebbe dovuto riposare accanto a lui ed agli altri eroi dell'impresa legionaria.

Sotto uno splendido (...e torrido!!) sole, la manifestazione è iniziata con il corteo che ha varcato al suono del "33" i cancelli del mausoleo. Numerosi gli spettatori incuriositi anche tra i turisti che stavano visitando il com-



plesso dannunziano. Tra i vessilli presenti segnaliamo quello della sezione di Venezia, portato dal Vicepresidente Burba e scortato dal nostro Presidente

Munarini. Partecipavano alla giornata anche il Consigliere della provincia di Brescia, Diego Invernici, nonché il gen. degli alpini Chichi. Valido speaker della giornata il socio alpino Mario Zanardini. Raggiunto il piazzale del mausoleo, si è svolto l'alzabandiera al suono dell'Inno di Mameli. Quindi la benedizione della corona d'alloro e del cesto di rose da parte di Mons. Angelo Bassi, già cappellano degli alpini. A seguire, al suono dell'Inno del Piave

Il cesto di rose in omaggio a Riccardo Gigante



manifestazione e le motivazioni che hanno spinto i partecipanti ad intervenire. Dopo aver ascoltato un breve componimento musicale ispirato ad un'ode dannunziana i presenti hanno potuto finalmente sciogliere i ranghi e, dopo un breve momento di ristoro, passare alla visita guidata alla Prioria che per l'occasione è stata offerta dalla fondazione del Vittoriale a prezzo quasi simbolico.

Ci si è poi recati in auto a san Martino della battaglia presso un ristorante immerso nel fresco della campagna delle colline moreniche. Splendido il locale e ottimo il "rancio" per un meritatissimo momento conviviale. ■

A sinistra: L'intervento del sindaco del Libero comune di Fiume in esilio Brazzoduro.

Sotto: La deposizione della corona di alloro.

gruppo Fiume era portato dal socio alpino Dante Martinelli, nativo di Abbazia. Scortavano la corona un socio dell'INGORTP e l'alpino del gruppo di Fiume Miotello. Poi è stata la volta del cesto di nove rose, tre rosse, tre gialle e tre blu (i colori fiumani), anch'esso pavesato con il tricolore italiano, che è stato deposto presso l'urna intitolata a Gigante da due gentili signore, una tesserata dell'INGORTP ed una socia aggregata del gruppo di Fiume, Alida Piccoli, nativa ed esule appunto da Fiume.

E' seguito il momento dei discorsi: per primo ha parlato il sindaco del Libero comune di Fiume in esilio, Guido Brazzoduro, che ha incentrato il suo intervento sulla figura di Gigante, esponendo quanti sforzi siano stati fatti (finora vanamente) per riuscire a recuperarne la salma. Ha quindi preso la parola il Vicepresidente nazionale per l'alta Italia dell'INGORTP Di Martino che, riallacciandosi a quanto detto poco prima da Brazzoduro, ha offerto l'appoggio della sua associazione per assicurare un esito favorevole all'operazione citata ed ha rimarcato l'importanza della sinergia tra tutte le associazioni che hanno a cuore il bene della nostra Patria... Per ultimo ho pronunciato una breve allocuzione in qualità di capogruppo degli alpini fiumani, sottolineando il significato della



La mandolinistica di Fiume alla Lega Nazionale di Trieste



E poi succede, la gente s'incontra, s'innamora di un'idea o della bravura degli esecutori e da cosa nasce cosa. La mandolinistica della SAC "Fratellanza" di Fiume, con il solista Antonio Mozina, ha fatto breccia nell'interesse di tanta gente accorsa nella sala della Lega Nazionale, un sabato pomeriggio, per assistere all'evento. L'iniziativa si deve alla spinta di Elda Sorci, Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste. Nata a Parenzo, si è formata a Fiume, ha insegnato in Istria, Fiume e in diverse città italiane. Donna senza pregiudizi, aperta all'incontro ed alla conoscenza, si è posta come fine dell'attività della sua Sezione, l'intreccio di esperienze con le attività del gruppo nazionale italiano e Fiume in particolare per il legame anche personale con quella realtà. Il resto l'ha fatto sabato la mandolinistica, la più longeva tra le sezioni artistiche della SAC "Fratellanza" la cui fondazione risale al 1946. Per tutti questi anni una delle preoccupazioni maggiori è stato il ricambio generazionale che, a fasi alterne, ha determinato la crescita della mandolinistica che continua ad emergere per la qualità delle sue esecuzioni, per l'impegno con cui continua a mantenere viva una tradizione musicale che a Fiume è quasi un mito. Come non ricordare che

nelle famiglie fiumane, suonare uno strumento era naturale come parlare lingue diverse. Nelle famiglie borghesi i pomeriggi musicali erano una consuetudine. A Teatro si esibivano gli artisti più apprezzati del momento in campo nazionale. Tutto ciò si sublima oggi in una realtà fatta da giovani elementi, diretti dalla M.ra Ariana Bossi. "L'Orchestra - è stato specificato durante la serata - cura questa particolare forma di espressione musicale su uno strumento che fino agli anni '50 è stato molto popolare e che per la relativa semplicità di esecuzione e l'economicità ha introdotto alla musica tantissime generazioni di amatori, ma anche persone che poi sono diventate dei musicisti di professione".



L'Orchestra ha avuto modo di esibirsi in Croazia, Italia, Slovenia, ma anche in Ungheria, Polonia ed in Austria, con un buon successo di pubblico e critica. Anche il repertorio è frutto di una scelta ponderata ed intelligente che, prima ha emozionato il pubblico per la capacità di cimentarsi in pezzi classici e poi, facendo cantare il pubblico con la rielaborazione di canzoni popolari. Colpiscono la leggerezza della loro esibizione, sempre equilibrata e il contributo di un cantante come Antonio Mozina che affascina per la capacità di offrirsi al pubblico con l'eleganza di sempre, dall'alto dei suoi "anta" festeggiati più e più volte. La serata si è conclusa con la promessa di ripetere l'esperienza, magari in altre sedi, per un pubblico diverso, più ampio, per far conoscere una realtà così vicina, tenuta compressa per troppo tempo. Uno dei maggiori onori dell'Orchestra - dichiarano - è l'aver rappresentato la città di Fiume nella località polacca di Gdunia nel 1985 e nella località ungherese di Cepel nel 2006. Inoltre l'Orchestra è associata alla Federazione mandolinistica italiana e quindi alla Federazione europea delle orchestre e plettro. E' l'unica Orchestra di questo tipo nella città di Fiume e nella Contea litonareo-montana. Ma Trieste non la conosce, ora le cose possono cambiare. ■

5x1000 e vie cittadine

Diana Bozzetti di Milano ci chiede di indicarle "il codice per la destinazione del 5 x 1000 alla Voce di Fiume". Abbiamo girato la richiesta a chi di dovere, per ora esiste una APS dell'ANVGD che si chiama ISTRIA, FIUME, DALMAZIA,

GOLFO DI VENEZIA, il suo codice fiscale è 97720070586, da indicare sul 730. Quanto prima ci sarà un sito dedicato. In questo modo possiamo sostenere tutte le nostre associazioni. (La Redazione)

Lettere in Redazione

Splendida idea la foto - spero scattata il 16 marzo scorso - del nostro teatro "Verdi" e pubblicata in copertina dell'ultimo numero de "la Voce"! Delle due l'una: o gli spettatori del Magazzino 18 quella sera erano solo "fiumani sempre" ad applaudire il bravissimo Cisticchi oppure l'opera è stata tradotta e recitata in croato. Infatti non riesco a capire come un fiumano di oggi che quasi mai conosce l'italiano possa essere andato a vedere questo spettacolo conoscendo poco o nulla della nostra storia e senza comprenderne la trama. Comunque bravi e un cordiale saluto al Direttore.

Guido Biasi - Genova

Lo spettacolo Magazzino 18 è stato presentato con le didascalie in croato e recitato naturalmente in lingua italiana. L'emozione riempiva ogni spazio ed il successo finale è stato grande e partecipato.

Sul fatto che pochi conoscano la nostra storia, risponde la città stessa con la sua partecipazione e certamente la trama è stata capita se il pubblico, tutto in piedi, gli ha tributato un lunghissimo applauso.

Fiume è una città molto particolare, forse merita conoscerla meglio.

(La Redazione)

Lettere in Redazione

Buongiorno, sono Aurelia Werndorfer di Genova, figlia di Nicolò e Alba Skalamera, entrambi esuli fiumani e purtroppo deceduti nello scorso anno. Il prossimo settembre mi recherò a Fiume con alcune mie cugine che vivono in Francia, figlie di Erno, fratello di mio padre, per visitare la città di origine dei nostri padri e ritrovare le nostre radici. So che mio padre, quando viveva a Fiume negli anni '20 e '30 dello scorso secolo, ha abitato con i genitori ed i fratelli in Via M. Angheben 13 e poi in Via Stefano Turr.

E' possibile sapere il nome attuale di queste due vie a Rijeka? Sarebbe veramente importante per me e le mie cugine vedere la casa dove mio padre è cresciuto, lui ne sarebbe stato contento. Quanto a mia madre, lei abitava in Salita Calvario, l'attuale Kalvarija, per cui non avrò problemi a trovare la strada. Vi ringrazio anticipatamente per le indicazioni che mi potrete dare. Cordiali saluti

Aurelia Werndorfer - Genova



La via Angheben è oggi la via Zagrebbacka mentre la via Turr è l'odierna via Verdi, tutte e due nella zona dei mer-

cati cittadini e vicine al teatro Zajc (Ex Verdi). Pubblichiamo una piccola porzione di una cartina di Fiume nel 1940

con le vie da lei richieste. Buon viaggio e buon ritorno alle radici.

(La Redazione)

Viaggio dall'Argentina a Fiume alla ricerca delle radici



E' successo nelle Festività pasquali. La giornata si palesava sotto una pioggia battente e duratura che aveva il solo scopo di rendere verdissimo il paesaggio ed inzuppare gli ospiti che da lì a poco sarebbero arrivati provenendo da Trieste dopo una settimana trascorsa tra i parenti di Fiume. L'auto di Fausto arrivò puntuale all'incrocio dei sentieri, e gli argentini portarono la loro allegria. Ci stringemmo sotto un unico ombrello e attraverso un percorso infiorato, giungemmo all'Eremo, così era stata definita la casa di Rudi. La cucina ci accolse come una fucina, con il calore dei suoi fuochi che diede sollievo ai nostri corpi bagnati ed il tamburellare di pentole mestoli e coltelli. Rudi, ospite e maestro di cerimonie, ci fece accomodare in un ambiente un po' particolare, quello che in campagna si colloca tra la dispensa e la cantina. Cinque seggiole ci attendevano tra un primeggiare di olio e di rastrelli. Lì si sciolsero le lingue ed il ghiaccio e sembrò ci fossimo conosciuti da sempre, semplicemente ritrovati. Ripassammo in cucina dove Norina impastava, sminuzzava, insaporiva, seguita con maestria dai suoi coordinatissimi assistenti. Ci accomodammo nel salone nel punto del

tavolo vicino al camino acceso, eravamo soltanto sei, gli altri ospiti ci avrebbero raggiunti di lì a poco. Solo per noi fu servita la tradizionale colazione fiumana di Pasqua. Uova sode e cipollina sottile - luc in fiumano - da intingersi nel sale, uova sode e prosciutto cotto da gustarsi con la "pinza", una specie di pandolce, ed una tazza di caffelatte.

Questa colazione è il prologo alla storia. Un libro come sempre galeotto ne segnò l'inizio. "Piccola storia di Fiume 1847-1947", libro pubblicato dal nostro ospite Rudi Deleva nel febbraio 2013, Menzione d'Onore della Giuria del Premio Letterario "Gen. Loris Tanzella" per la Sezione Storia. Un racconto di 100 anni di storia racchiusa in cinquanta pagine. Lucido ed oggettivo privo di strumentalizzazioni politiche, da parte di chi ha vissuto in prima persona l'essere profugo, questo libro ha fatto il giro del mondo, raggiungendo tutte le comunità fiumane.

Claudio La Morgia Broznik è il nome del signore arrivato in volo da Buenos Aires a cercare le sue radici fiumane. La Piccola storia di Fiume ha riaperto in lui e nella sua famiglia quel desiderio di ripercorrere le emozioni per i luoghi lontani dei racconti della madre, e la voglia di conoscerne l'autore, amico d'infanzia di suo padre, Tojo La Morgia Broznik, perduto all'età di 5 anni. Rudi ospite molto speciale, ha scritto per lui una breve brochure "Storia de profughi", raccogliendo immagini e ricordi della famiglia La Morgia, che ha donato a Claudio ed ai suoi ospiti al culmine della commozione.

Dalla cucina quando gli ospiti, quindici, si furono accomodati, cominciarono ad arrivare fumanti e odorose portate di cibi, tipici della tradizione ligure. In tavola un misto di lingue e sapori: castigliano, fiumano, italiano, genovese, si mischiarono ed il discorso flui creando una nuova lingua, quella della condivi-

sione. A poco a poco le nubi si diradarono, ed una calda luce si diffuse nella stanza illuminando l'allegria tavolata. Graziella, moglie di Claudio, e Mariel la figlia conversavano in lingua spagnola con i commensali e con Dada la più piccola degli invitati. L'incanto della narrazione di Rudi, faceva ripercorrere a noi tutti le strade del suo vissuto, il disagio dell'esodo, del perdersi, la speranza del ritrovarsi senza mai smarrire la voglia di ritrovare le proprie radici. Il canto delle vecchie canzoni dialettali fiumane, alcune ben note a Claudio tra cui l'internazionale "Mula de Parenzo", riempì l'aria e accomunò nella commozione tutti gli astanti. "Oh Fiume tu sei la più bella" aggiunse ancora copiose lagrime di Claudio. Renato e Renato, Fausto, Annalisa, Augusto, Giuliano, Norina, Patrizia, Giotto, Dada, Mirò, unirono il loro coro a quello guidato da Rudi, Claudio, Graziella e Mariel i canti della loro terra aggiunsero gioia e altre lagrime a Claudio. Credo che Claudio e la sua famiglia abbiano mutato l'idea che potevano avere di un Eremo. L'accoglienza di Rudi e degli amici sussisese, è qualche cosa che gli amici argentini ricorderanno: credevano di trovare una casa isolata nel bosco di ulivi ed hanno trovato tante persone in festa per loro.

E COSÌ EBBE INIZIO QUESTA STORIA

di Rudi Deleva

Per ricordare un giorno indimenticabile, quando il figlio del mio grande Amico di infanzia Tojo La Morgia Broznik - trasvolando dall'Argentina in Europa - ha deviato dal suo tour per raggiungere il mio isolato eremo di meditazione e conoscere nuove notizie sulle sue radici fiumane.

Erimo cresudi muleti in Citavecchia: mi in Barbacan e lui in Cale del Fortino, che la confinava con la mia casa. Lui el era un per de ani più grande de mi:



Claudio La Morgia Broznik

el se chiamava Alfredo Broznik, che noi chiamavamo Lino, e el gaveva el fradel Tojo, oltre che due sorele ancora più grande de lui.

Quando che xe vegnuda la guera, el Tojo el xe andato a lavorar in Germania - e tuti ghe gavemo deto: "Almeno patate non te mancherà" - mentre che el Lino el g'ha continuado a lavorar in Cantier. Poi xe arivadi i titini e se gavemo perso de vista. Qualche ano fa', gò leto sula Voce de Fiume che el Lino el era morto in Australia e allora - grazie al Mario Stillen - gò potuto ricostruir la sua storia che vojo scrivervela per voi, Fiumani de Australia, che in molti de voi lo gave' conossudo in vita.

La Mama de Lino e de Tojo la se chiamava Pierina - me par che la fusi de Grobnoico, una dona molto bona - che quando andavo in casa de essa la me dava sempre biscotti fati in casa. Essa la era sposada con un postier, vedovo con prole, de nome Devescovi col qual la gaveva avuto le due fie grande. El povero omo el xe morto per un ataco de cuor e la signora Pierina la xe vegnuda a trovarse con gravi problemi dovendo mantegnir i fii del primo leto e le sue due fie.

In questo frateempo a Milano, i parenti i stava combinando un matrimonio tra un giovane chiamado Alfredo La Morgia e una dona un pochetin più vecia de lui: a lui non ghe piaceva la donna e a essa non ghe piaceva lui. Xe andà finir che subito dopo del matrimonio quel omo el ga' mola' tuto, el se g'ha imbarcado per mar e - arivado cola nave a Fiume - el se ga' innamorado dela nostra città scegliendo così de sistemarse da noi.

La Famiglia Broznik - La Morgia abitava nella seconda casa a sinistra. Era una casa indipendente di due piani. Qua' el g'ha conossudo la signora Pierina, vedova con due fie, e el se ga' innamorà de essa. Purtroppo in Italia quella volta non esisteva el divorzio e lui figurava sempre sposado a Milano, e

per questo i fii che i era nati da quella union - cioè Lino e Tojo - i g'ha preso el cognome dela madre, non potendoli lui regolarizar. Poi la moglie milanese de Alfredo La Morgia la xe mancada e così lui el g'ha potuto sposarse con la Pierina con cerimonia civil e legittimar i due fii. Finida la seconda Guera, el Tojo el xe tornado dala Germania molto malado, dato che i Gnochi i lo gaveva internado a Dachau, non solo per i patimenti subidi, ma anche perché i g'ha cavava el sangue per darlo ai feriti de la Wehrmacht.

Al Lino i titini i g'ha fazeva ostacoli per darghe la opzion e così lui el g'ha dovuto restar a Fiume mentre i sui i xe andadi in Campo Profughi a Cremona in Italia. Poi, dato che el Padre g'ha stava mal, el xe riusido a gaver un permesso de sei mesi per andar a Cremona, e quando che xe scadudo el tempo lui el se ga' rivolto alla IRO che lo g'ha destinato in Australia.

Lui el se g'ha imbarcado nel 1949 a Napoli sula nave "Nelly" e el viaggio el g'ha durado un sei settimane sbarcando a Fremantle. A Sydney el g'ha preso contatto con el Italian Club indove che el g'ha conossudo un italian de Roma, Roberto Sebastianelli, col qual el xe rimasto in granda amicizia.

Insieme con lui el g'ha organisado el Italo-Australian Soccer Team, formado tutto dei nostri, tra cui el portier Edo Krisner, Renato Luciani, Lamberti e Renato Cignetti. Ma quella amicizia la era destinada a ben altri traguardi perché el Sebastianelli el g'ha g'ha presentado la futura sposa Daisy Jones, con la qual el Lino el xe andà sempre de accordo e el xe stado felice fin che el g'ha visudo. Essa



La famiglia Broznik-La Morgia abitava nella seconda casa a sinistra

la era divorziata, ma dala loro union - durada 43 anni - non i g'ha avuto fii e per questo el Lino el xe stado un ottimo padre per el fio della Daisy, Livio, che lui lo g'ha allevà da quando che el gaveva tre ani, e poi un ottimo nono per le nipoti Nikki e Rochelle. Sul pasaporto el Lino el era registrado come La Morgia Broznik e per evitar complicazioni burocratiche el g'ha lassa' perder el ultimo nome: per questo mi lo ricordavo come Broznik mentre che per voi el era La Morgia, dopo che el suo padre gaveva regolarizado la sua posizione matrimonial. Quando che el xe arivado in Australia - el Lino el g'ha lavorato in ferrovia pensando de cambiar dopo i due ani de contrato, ma invece, dato che el se g'ha trovado mai che ben con i tanti amici che el se gaveva fato, el xe rimasto in quel ambiente fin che el xe andà in pension. In lavor el era molto considerado e tra i sui meriti xe le parti de precision che lui gaveva fato per el restauro della mitica locomotiva 3801, la Newcastle Flyer entrata in servizio nel 1943 che adeso la xe in un Museo. In pochi anni el se g'ha fatto una bela vileta, che lui steso el g'ha disegnado e aiutado a costruir, indove che el g'ha abitato per 15 ani per poi sistemarse ancora mejo. El xe tornado in Italia per veder la mama e le sorele, e el xe andato anca a Fiume, ma senza entusiasmo perché el nostro mondo de Citavecchia non el esiste più, mentre i sui affetti oramai i era nel suo generoso Paese de adozion. Undici anni fa', sbisogando in giardin, g'ha xe vegnudo un ataco de cuor e el g'ha avuto la fortuna - quella che quando a un g'ha vien la sua ora - de non gaver soferito. Al suo funeral xe intervenudi australiani, italiani e fiumani, e el Prete - impresionado de veder quella massa de gente - g'ha deto che questo omo el deveva esser stado molto popolar e benvoludo. La povera Daisy la g'ha fatto una bela tomba de marmo per el adorato marito ricordando la sua origine con queste parole "... and the Lord say: get thee out of thy Country unto a land I will show thee". Pochi mesi fa', la Daisy - dopo de gaver tanto soferito la sua perdita - la lo g'ha raggiunto lasando anca essa i amici fiumani. El giornaleto "El Fiuman" del 2008 - publicado a Newport in Australia - ricordava Daisy con queste parole: "A Sydney - lo scorso 12 agosto - è mancata Daisy La Morgia, moglie del compianto Alfredo. Una cara persona: una vera Signora. Aveva 85 anni". ■

Pamich socio onorario dell'Associazione Sociologi

Qualche mese fa presso l'Università degli Studi di Roma - Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione, si è svolto il convegno nazionale dell'Associazione Nazionale Sociologi. In quell'occasione è stata conferita la tessera di socio onorario al nostro concittadino dott. Abdon Pamich, alla presenza del Presidente nazionale dell'Associazione dott. Pietro Zocconali, della presidente del Dipartimento Lazio dott.ssa Anna Maria Coramusi e del Presidente del Dipartimento Umbria dott. Evimero Crisostomi, fiamano, promotore del riconoscimento. Alla cerimonia erano presenti sociologi e docenti universitari provenienti da tutta Italia.

Pamich è stato un grande atleta, vanto dell'Italia: campione olimpico ed europeo, 40 volte campione italiano su varie distanze; medaglia di bronzo alle Olimpiadi del 1960 di Roma e medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo del 1964. È stato il portabandiera del tricolore italiano durante la cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Monaco del 1972. Dal 2 giugno 1976, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato nominato Commendatore Ordine al merito della Repubblica Italiana. Così il nostro Socio Onorario, che ringraziamo per la sua presenza, dopo



aver salutato i suoi nuovi colleghi ed essersi concesso amabilmente per diverse istantanee con i nostri entusiasti associati, ha lasciato i lavori anzitempo e per questo ha in seguito voluto inviare a Zocconali una mail di buon proseguimento ed auguri. Per ultimo Zocconali, ha presentato la rivista "Sociologia, La società in.. Rete", n° unico 2013, coadiuvato dai colleghi Camillo Capuano, Direttore della rivista, Arturo Di Giacomo, Vice Direttore (Dirigente naz.le ANS), Emanuele D'Acunto, Responsabile amministrativo (Dirigente

naz.le ANS). Ha poi preso la parola il Segretario nazionale dr Antonio Polifrone, Presidente onorario del Dip. nto Calabria, che nel salutare i presenti ha ricordato che l'ANS, a seguito della Legge di quest'anno sulle professioni non regolamentate, si è iscritta, con validità dal 1° gennaio 2014, all'UNI Ente Nazionale di Unificazione, dopo i numerosi contatti e le riunioni ancora in corso con le altre principali associazioni di sociologi, l'Associazione Italiana di Sociologia (AIS) e la Società Italiana di Sociologia (SOIS). ■

Alda Becchi Padovani - New Jersey (Usa)

A Fiume avevamo tutto...

Amici fiumani della Voce, sono Alda Becchi Padovani dall'America che vi scrive per dirvi GRAZIE di cuore per la spedizione della Voce che io amo tanto. Fin che vivrò l'aspetterò sempre con ansia e la leggerò avidamente, come ho sempre fatto e faccio tuttora.

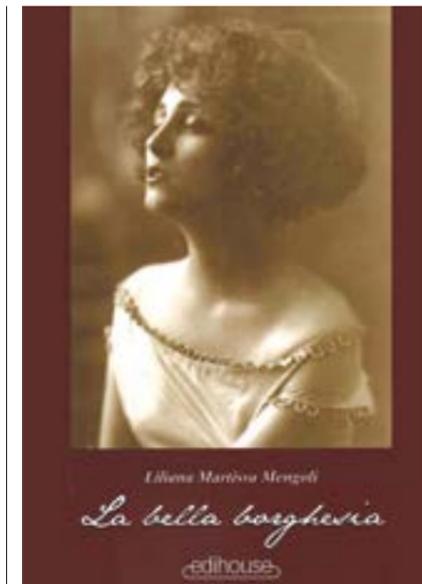
Purtroppo guardo sempre la pagina dei deceduti e molte volte trovo qualcuno che conoscevo e, magari ero andata a scuola con loro. La nostra bella famiglia FIUMANA sta spegnendosi, siamo ormai tutti vecchi e, solo potrà continuare se prenderanno in mano i giovani. Peccato, viviamo

tutti di ricordi del bel tempo passato colà in quella unica CITTA', che un'altra non ce n'era. Avevamo tutto, aria pura, mare azzurro, belle chiese, bei cinema e quel bel Corso incomparabile. Che peccato sia finito tutto... La mia mente sempre lucida e viva va sempre a quegli anni spensierati. Ho lavorato al Municipio con tanta passione finché i drusi mi licenziarono poiché non dimostravo simpatia per loro e mi rifiutavo sempre d'andare a lavorare per la "ricostruzione". Per oggi chiudo con i più sentiti ringraziamenti per l'invio del giornale. ■

I libri parlanti: "La Bella Borghesia"

È fresco di stampa il romanzo di amore ed emozioni dal titolo 'La Bella Borghesia' di Liliana Martissa Mengoli - edito da EdiHouse di Bologna.

"Ho voluto rievocare un mondo perduto, storico, forse mitologico, - spiega l'autrice, scrittrice e publicista - ma così nei miei sogni reali da anni fluttuavano immagini, storie e ricordi appartenuti ad altri. Le mie radici... anche se non fui mai esule, la mia famiglia istriana da secoli, la mia terra ricca di fascino e di bellezza, così quel mondo mi dettava dentro. Famiglia della 'Bella Borghesia' ci dicevano, riferendosi alla nostra Istria... e io forse per non cadere in una crisi di identità. E prosegue l'autrice. Attraverso i miei personaggi ho realizzato qualcosa di impossibile: vivere anche solo con la fantasia un ambiente, quello istro-veneto, cancellato dalla storia senza odore di vittimismo che occupa l'animo di alcuni o peggio, di revanscismo che come accusa risibile rimproverano gli attuali padroni agli esuli istriani, gli eredi a 'buon diritto' della civiltà romana e veneta. Ma è un romanzo d'amore, di due grandi amori, neoromanticismo? Indagine psicologica dell'in-



namoramento? Emozioni? Sensualità? Sì, ci sta tutto, l'interesse per l'uomo, il senso dell'avventura, l'incontro con lo straniero che attrae e inquieta, lo stravolgimento di una regione. Umanità, seduzione, la storia e il fato".

Per certi eventi il tempo non passa in questo romanzo d'amore, di lotte, di sentimenti profondi, di romanticismo e di emozioni, di sentimento e

sensualità... Resta immutato come se si appellasse presente. Due giovani e belle protagoniste, Beatrice e Alessandra, si innamorano, entrambe, di uno straniero in terra d'Istria. Non si tratta di un convitato di pietra, un nemico invece al quale si abbandonano per il fascino che uno sconosciuto sa indurre. Tutto ciò nel palcoscenico della storia di conflitti noti, ma fra le quinte di sentimenti privati. Il telone di fondo mette in mostra Trieste, Montona, Capodistria, Pola, in anni che sono distanti fra loro ma sembrano vicini, dall'Austria "felix" all'Italia ritrovata e perduta. Per l'autrice - bolognese di adozione, molto vicina a Coordinamento Adriatico - l'amore non si fa condizionare dal tempo. Corsi e ricorsi alla Giambattista Vico, fino a quando il delinearci dei confini accade per mano delle milizie di Tito. Inesorabilmente inizia la fuga delle genti per l'esodo. Donne che restano vive fra le radici di una "Borghesia Bella".

La Bella Borghesia pagine 298
Prezzo: 14,00 Eu - EdiHouse - Bologna
tel. 051306112
e.mail: direzione@edihouse.it

Notizie Liete

Il 13 giugno del corrente anno **Sergio la Terza e Rita Barbuto** hanno festeggiato il loro 55.esimo anno di matrimonio.



Sergio, nato a Fiume, Rita nata a Napoli, si sono incontrati a Napoli-Capodichino nel 1952; Sergio proveniva dal campo profughi di Capodimonte/Napoli.

I loro figli, Gaetano coniugato con Laura e Loredana con Nicola, hanno contribuito ad aumentare la Famiglia. Il ricordo della Cara ed Amata FIUME è stato trasmesso anche alle nipoti Marta, Carla, Federica e Beatrice. Le prime, ambedue laureate (biologia e Lingue), sono all'estero, dove hanno trovato ciò che l'Italia non ha

saputo dare. Le altre due sono ancora piccoline. Auguri agli sposi!



Viaggio dei giovani liguri nei luoghi della storia



Un viaggio che continua nel tempo, sul dramma delle foibe e dell'esodo, per i ragazzi della Liguria che partecipano alle iniziative dell'ANVGD grazie alla collaborazione con la Regione. Ogni anno un consistente gruppo di ragazzi accompagnati dai rappresentanti istituzionali e delle associazioni degli esuli, parte alla volta dell'FVG per visitare le foibe di Basovizza e Monrupino, la Risiera di San Sabba e poi alcune realtà della comunità italiana in Istria e a Fiume. Così è stato anche in questa primavera.

"Le foibe di Basovizza e Monrupino, alle spalle di Trieste, sono state al centro di una delle prime visite organizzate dal Consiglio regionale della Liguria nei territori storicamente conosciuti come Venezia Giulia che, a partire dalla seconda Guerra Mondiale, fanno in larga parte di Croazia e Slovenia" racconta Fulvio Mohoratz che accompagna i ragazzi in questo percorso, sin dalla prima edizione dell'iniziativa. Con lui Emerico Radman e Giorgio Traverso.

Per i giovani protagonisti dell'iniziativa, vincitori della tredicesima edizione del concorso "Il sacrificio degli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia", riservato agli studenti delle scuole superiori liguri e "organizzato

dal Consiglio regionale, questa visita ha rappresentato il primo, toccante incontro con il dramma delle foibe - scrivono in un comunicato della Regione Liguria -. Gli sguardi attoniti degli studenti hanno tradito una profonda commozione di fronte alle due foibe dove furono gettati, spesso ancora vivi, migliaia di uomini, donne e persino bambini, vittime di un feroce odio etnico. La strage fu compiuta soprattutto da componenti di formazioni irregolari slave".

A Basovizza la delegazione ligure è stata accolta dal consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia, Rodolfo Ziberna, egli stesso toccato direttamente dal dramma delle foibe e dell'esodo, in quanto figlio di esuli. Ziberna, che è stato per lungo tempo presidente dell'ANVGD di Gorizia e anche di quella nazionale, ha elogiato l'iniziativa del Consiglio regionale della Liguria che ogni anno consente a giovani liguri di visitare i territori

dell'area della Venezia Giulia, che ha vissuto tormentate pagine di storia. «Non è sufficiente studiare la storia. Per i giovani poter venire qui - ha detto il consigliere - vedere i luoghi della tragedia, ascoltare le parole dei testimoni significa entrare veramente nel dramma di quanto è accaduto. La loro profonda commozione, il loro dolore di fatto li renderà testimoni. Non dimenticheranno mai».

Commozione e dolore anche alla risiera di San Sabba, a Trieste: nella ex fabbrica per la pilatura del riso, dove centinaia di ebrei e di oppositori al regime nazifascista furono uccisi o deportati verso i lager nazisti, i ragazzi hanno incontrato l'assessore comunale Umberto Laurenzi.

La delegazione si era recata precedentemente, durante il viaggio verso Trieste, ai sacrari militari di Redipuglia e Oslavia e al vicino cimitero civile, situati alle spalle di Gorizia, che custodiscono i resti di coloro che perdettero la vita durante la prima guerra mondiale. Ai sacrari ad accogliere la delegazione c'erano il luogotenente Vincenzo Grecoi ed il sindaco di Fogliano Redipuglia, Antonio Calligaris. Concluso il pellegrinaggio nei luoghi del "dolore" delle due guerre in questa terra, il gruppo ha proseguito il viaggio verso Fiume per l'incontro



con il console generale d'Italia, Renato Cianfarani e la visita al liceo italiano della città che ha subito l'esodo di gran parte degli italiani che lì vivevano da generazioni.

In questa occasione Emerico Radman ha voluto lanciare un monito: «Iniziative come quelle del Consiglio regionale della Liguria devono continuare ad essere portate avanti: Un po' del dolore di noi esuli è lenito dall'interesse che questi giovani mostrano davanti ai fatti che ci hanno coinvolti». I membri dell'A.NV.G.D con i racconti delle loro esperienze personali, dolorosissime, rendono ancora più "viva" la storia che i ragazzi ripercorrono in Venezia Giulia. ■

I partecipanti

Studenti che hanno partecipato al viaggio-pellegrinaggio nella Venezia Giulia vincitori del concorso " Il sacrificio degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia".

Istituto Istr. Sup. "Colombo" di Arma di Taggia (Im): Ludovico D'Amico

Liceo statale "Giuliano della Rovere" di Savona: Giorgio Zinola, Sandy Fadda, Irene Canepa, Katerina Genovesi, Asja Cambiganu, Elisa Sciandra, Sara Dellisola, Linda Vassallo, Margherita Tessitore.

Liceo classico "Emiliani di Genova: Alessandra Macconi, Sara Ginestra, Federica Borgarelli, Ludovica Ferrera, Nicolò Stucci, Tommaso Longoni, Matilde Lanata, Elisa Lagomarsino, Agostino Lorenzo Cappello.

Liceo linguistico "Grazia Deledda" di Genova: Lorenzo Partesana,

Istituto nautico "San Giorgio" di Genova: Emanuele Bruzzo

Istituto Nautico "Cristoforo Colombo" di Camogli (Genova): Sebastiano Conio

Istituto Istr. Sup. "F. Liceti" di Rapallo : Enrico Bertoldi, Matteo Ricci, Alessia Brustia, Sara Lagomarsino, Sara Adamo,

Liceo Classico "F.Delpino" di Chiavari: Giacomo Molinari, Johanna Caminati Engstrom, Marta Solari, Elena Maria Coppola, Debora Fugazzi.

Liceo classico "Lorenzo Costa" della Spezia: Maria Irene Ratti

I docenti accompagnatori sono: **Piero Canobbio (Istituto F. Delpino), Margherita Calza (liceo Emiliani) e Clara Cazzulli (Liceo Della Rovere).**

Il diritto di onorare i propri caduti

Bella ciao..... Bella ciao.....!!!! Il bel canto delle mondine, opportunamente modificato ad uso e consumo dei Partigiani, risuona la mattina del 25 Aprile sulla Pontina vecchia all'altezza di Campoverde. Protestano i quattro gatti accorsi, scomodando Polizia e Carabinieri, per insultare chi, con animo fiero e reverente, intende deporre una corona d'alloro al Cippo eretto negli anni '50 per volontà di Giulio Centetti e di Duino Colantoni, che lo volle sulla sua terra di bonifica, a ricordo dei Ragazzi del Barbarigo, della Folgo-re, del btg. Degli Oddi e delle Camicie Nere che concimarono con il Loro sangue questa terra rinata dalla paludi. Cantano quella canzone usurpata allo scopo di insultarci, senza capire che più ci insultano e più ci caricano di onore e voglia di proseguire nel NOSTRO cammino, teso a non dimenticare e a lasciare ai giovani un patrimonio di lealtà, coerenza e rettitudine.

C'è fra noi l'on. Mario Borghesio che tanto ha fatto per farci ottenere i relativi permessi (ci vogliono i "permessi" per pregare per i nostri Morti!). Dall'altra parte della strada piovono minacce al nostro indirizzo, le Forze dell'ordine cercano di calmare gli animi, fino a quando anche noi, che con infinita pazienza li abbiamo sopportati, reagiamo rispondendo con altrettanta veemenza...

Siamo tanti, Adriano Tilgher, spicca e non solo per la sua altezza, cerca di placare gli animi poi, amabilmente stufo, alza la voce a stento trattenuto dai Carabinieri e fa sì che i provocatori abbassino il tono. I giovani sarebbero pronti...ma poi si ragiona ed evitiamo di scendere al "loro" livello. Con calma, ordinatamente, chi in macchina e chi sull'autobus noleggiato dall'Associazione Campo della Memoria e dall'UNCRSI per permettere a tutti di partecipare, ci rechiamo al Campo della Memoria della X^A per trascor-

rere questo giorno per noi luttuoso con i nostri Eroi caduti per la difesa di Roma.

E finalmente siamo qui, in questo luogo che è la nostra casa, e subito ci sentiamo più che mai uniti, vicini a Coloro che ci furono d'esempio e di insegnamento dettandoci quelle regole che hanno permeato tutta la nostra vita e che scrupolosamente cerchiamo di seguire. Don Aldo della Fraternità San Pio X di Albano officia la Santa Messa. Ci onorano della loro presenza la signora Iolanda Muti figlia di Ettore, fulgido nostro eroe; il sen. Ferdinando Signorelli apre i cassetti della memoria donandoci il patrimonio dei suoi ricordi; il prof. Augusto Sinagra parla nel suo modo scarno ed efficacissimo, del passato, ma soprattutto dei difficili momenti che stiamo attraversando spronandoci a non deviare dai nostri principi; Mariano Renzetti Presidente dell'Associazione Tagliamento con poche parole riconferma il suo Credo rivolgendosi ai giovani presenti, in modo talmente efficace da far scendere due preziosissime lacrime dagli occhi del giovanissimo papà Emiliano Bartoli; l'ausiliaria Gina Romeo nonostante i suoi ...acciacchi è sempre con noi, esempio vivente di Fede e coerenza; Antonio Tombesi dopo aver dato fondo ai suoi ricordi ed aver parlato della canzone del Barbarigo, legge la preghiera del Marinaio. Il "nocchiero" Francesco Apruzzese conclude la manifestazione con il fischio di ordinanza nel silenzio più totale. Avvolgiamo le nostre Bandiere, salutiamo e ringraziamo Alberto Indri con affetto e con tanta riconoscenza per ciò che fa nonostante le difficoltà che gli si parano quotidianamente davanti, e, lentamente ci avviamo all'uscita dandoci appuntamento per il prossimo anno, pregando Dio di farci essere tutti, e puntuali.

Fiorella Cencetti

Da ovest ad Est: uno sguardo sul cinema italiano e Critico in erba: ritrovarsi a Fiume



Una scommessa vincente. Quest'anno siamo giunti all'8 edizione della Rassegna "Da Ovest ad Est: uno sguardo sul cinema italiano" che si tiene ormai "regolarmente al cinema "Art-Kino Croazia" di Fiume nel mese di maggio. La manifestazione è stata di anno in anno recensita su queste pagine per cui, suppongo, voi che ci leggete sapete già tutto su come si svolge, chi sono i promotori e a chi si rivolge. Diciamo subito che il successo si è consolidato con il passare delle edizioni e di questo siamo naturalmente orgogliosi. Il crescere ogni anno del numero degli spettatori ci conferma che l'intuizione che ci aveva portato ad avviare questa iniziativa era valida e rispondeva alle nostre attese.

Gli scopi che ci eravamo prefissi sono stati raggiunti: abbiamo messo a disposizione della Comunità degli Italiani di Fiume una nuova occasione di incontro, abbiamo fatto risuonare un po' di più la nostra lingua in città e abbiamo alimentato l'interesse per i fiumani italiani e croati sulle vicende italiane. Abbiamo notato, in particola-

re, la crescita di anno in anno di studenti di lingua croata che seguivano con partecipazione le vicende narrate dai film in programma.

Ringrazio di cuore la Comunità degli Italiani di Fiume che con la collaborazione del presidente Roberto Palisca si è impegnata - anche economicamente - ancora più che in passato. Non possiamo che essere felici di questa collaborazione che si rivela sempre più necessaria e determinante. Proseguendo con i ringraziamenti sono grata al Direttivo Provinciale di Verona, alla generosità di una nostra socia, agli "sponsor" "Gruppo Cartorama" e alla signora Aurelia Favalli (Presidente Ass. Giulietta) perché le nostre manifestazioni sono state in bilico - causa contributi nazionale zero per spending review - fino all'ultimo.

Un cenno lo merita anche il cinema "Art-Kino". La sala è accogliente, ben attrezzata per le proiezioni in DVD e digitale. Ringrazio gli esercenti perché da parecchi anni offrono la sala per la nostra settimana di cinema e quest'anno hanno preparato per tem-

po un manifesto bello ed originale per pubblicizzare la nostra iniziativa oltre ad inserire, come sempre, il programma on-line e nella locandina cartacea mensile.

Torniamo alla settimana del Cinema Italiano. Ha aperto la rassegna, domenica 18 maggio "La miglior offerta", il capolavoro di Giuseppe Tornatore. Si è proseguito con "Romanzo criminale" in cui Marco Tullio Giordana analizza alcuni fatti che hanno caratterizzato uno dei momenti più bui della città di Milano e probabilmente d'Italia.

Martedì 20 è stato proiettato "La vita che vorrei", romanzo in costume di un amore sfortunato, seguito, il giorno seguente da "Un giorno devi andare", film su una giovane donna che mette in discussione la sua vita e le sue certezze iniziando un viaggio nelle missioni e favelas del Sudamerica. Il regista, Giorgio Diritti, è figlio di un polesano, ci ha promesso - per il futuro - anche la sua presenza a Fiume. Chissà!

Sono stati poi proposti una storia grottesca e surreale, veramente acca-



duta a Palermo negli anni 70 in "E' stato il figlio" di Daniele Cipri e poi "Zoran- il mio nipote scemo", divertente commedia di Matteo Oleotto che si snoda tra il Friuli, regione del regista, e la Slovenia da cui proviene il nipote che poi tanto scemo non è.

Sabato 24 ha concluso la rassegna "Bianca come il latte, rossa come il sangue" che Giacomo Campiotti, il regista ha tratto dall'omonimo romanzo di Alessandro D'Avenia che ha partecipato alla sceneggiatura. Una delicata ma anche profonda storia d'amore che ha riportato tutti con la mente ai tempi del liceo e del primo amore.

Accanto alla rassegna "Da Ovest ad Est: uno sguardo sul cinema italiano" è proseguito, ed è ormai al decimo anno consecutivo, il Concorso "Critico in erba" riservato ai bambini delle scuole elementari italiane di Fiume. Sotto l'ormai collaudata guida della prof. Gloria Tijan i ragazzi hanno visto, analizzato e discusso vari film d'animazione che poi hanno illustrato con disegni originali ed efficaci scritti in italiano.

Abbiamo visto i disegni, letto con piacere gli scritti e premiato così una quarantina di bambini tra "pittori" e "scrittori". Per i ragazzi il concorso si è concluso con la cerimonia di premiazione e consegna ai premiati di zainetti e magliette finendo con il tradizionale rinfresco.

Un saluto finale e un ringraziamento alla preside Ingrid Sever, che lascia il suo incarico al liceo, per la sua vicinanza alle nostre manifestazioni che ha sempre appoggiato e seguito con passione. La prof. Sever ci ha anche presentato il nuovo preside, prof. Michele Scalembrà, che ha già dato la sua disponibilità per il proseguimento delle nostre attività. ■

Maria Luisa ci ha mandato anche i compiti premiati ed i disegni. Abbiamo scelto asolo alcuni, ma solo per mancanza di spazio, mentre sarebbe stato bello pubblicarli tutti per il loro livello e la simpatia. Ecco di seguito alcune frasi tratte dai temi dei ragazzi:

La volpe e la bambina di Ena Hajtic, IV classe, scuola S. Nicolò: "...anche le volti, così mansuete e graziose, diventano aggressive se porti loro via la libertà. Forse la volpe non la voleva rivedere, forse la bambina non le piaceva più o forse...non voleva pensarci, le bastava ogni tanto ricordarsi del tempo trascorso insieme e della loro meravigliosa amicizia..."

Pavel Chernov, IV a, scuola Belvedere: "...il film è pieno di messaggi. La sua idea principale è che gli animali selvatici devono essere liberi e certe volte l'amicizia può essere triste..."

Pinocchio di Maja Mrakovcic, II, scuola Dolac: "...Pinocchio nuotava e portava il suo babbo sulla schiena fino alla costa. Il giorno dopo è venuta la Fata Turchina e ha trasformato Pinocchio in un bambino vero perché è diventato buono e sincero. Questo era un film bellissimo".



Lucijan Mofardin, III, scuola Dolac: "...Il film è molto dinamico e la musica piena di ritmo. La rappresentazione dell'Isola dei Giocattoli è molto interessante perché si nota un intreccio tra elementi del passato (giostre con i cavalli di legno, carrozze, candele...) e del mondo moderno (robot, laser...). Alla fine sono stato preso dalle emozioni che mi hanno trasmesso Geppetto e Pinocchio che ballavano e cantavano gioiosi, tenendosi per mano e dimostrando l'amore immenso tra figli e genitori". ■



A Castua la Santa Messa per i caduti del 4 maggio '45



Caduti italiani sepolti senza croce in una fosse comune. È ormai dal 1999 che la Società di Studi Fiumani in accordo con il parroco, don Jurčević, fa celebrare un rito religioso in ricordo di un gruppo di militi italiani uccisi, senza processo, dai partigiani jugoslavi il 4 maggio 1945 nella località di Castua, a 10 km da Fiume. Durante la ricerca congiunta sulle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (dal 1939 al 1947), condotta dalla Società di Studi Fiumani e dall'Istituto croato per la storia di Zagabria e conclusasi nel 2002, è stato possibile accertare le generalità di alcune vittime e il luogo esatto della loro sepoltura. Tra i caduti accertati figurano

il senatore del Regno d'Italia Riccardo Gigante, il giornalista Nicola Marzucco, il maresciallo della Guardia di Finanza Vito Butti e ultimamente, con molta probabilità, è stato individuato anche il vice brigadiere dei carabinieri Alberto Diana. Così, anche quest'anno nella chiesa di Sant'Elena a Castua si è tenuta, come da tradizione, la Santa Messa. Come reso noto dalla Società di Studi Fiumani da anni è in corso una pratica di riesumazione, con il coinvolgimento di Onorcaduti, dei poveri resti dei connazionali dalla fossa comune, che si trova nel bosco della Loza (1 km di distanza da Castua); ma a tutt'oggi non si è ancora giunti ad una dignito-

sa conclusione nonostante siano passati 15 anni dalla celebrazione della prima messa. Alla messa officiata da don Jurčević in italiano e in croato hanno assistito Guido Brazzoduro, sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, Amleto Ballarini e Marino Micich, rispettivamente presidente e segretario della Società di Studi Fiumani di Roma, Irene Sanna e Carla Pellegrino del Consolato Generale d'Italia a Fiume, Roberto Palisca, presidente del Comitato esecutivo della Comunità degli italiani di Fiume e Piero Varljen della CI di Abbazia, nonché diversi soci delle Comunità degli Italiani del territorio. ■

Un giardino intitolato alla fiumana Marisa Madieri



L'intitolazione a Trieste del giardino di via Bernardo Benussi a Marisa Madieri, non è solo l'omaggio alla donna scrittrice che ha raccontato l'esodo e le fragilità dell'essere umano, ma rappresenta nel panorama della politica cittadina, un esempio emblematico. Perché si tratta di un personaggio illustre, di una donna che ha operato nel mondo della scuola, in ambito letterario e nel volontariato, la Madieri così ne riscatta moltissime altre. E' quanto ribadito nel suo intervento dalla Vice Sindaco Fabiana Martini rivolgendosi ad un pubblico numeroso che ha avuto modo di ascoltare i discorsi ufficiali ma anche quelli di Claudio Magris, marito di Marisa, circondato dai loro figli ed Elvio Guagnini, critico letterario che ne ha analizzato l'opera, tanti amici, conoscenti, gente del quartiere. "Un luogo di evasione in cui è bello soffermarsi. Ed

è il modo migliore per ricordare una persona" - ha sottolineato il Prefetto Francesca Adelaide Garufi. "Una scelta in armonia con lo spirito di Marisa - ha detto il prof. Guagnini - che era sempre interessata ai personaggi che popolano posti come questo e vicina alla gente. Lei era una persona solare, attenta e sensibile, con uno spiccato senso di ironia". Emozionante la lettura di un brano di "Verde acqua" il romanzo che le ha portato fama e successo, nel quale racconta la sua avventura triestina di giovane fiumana che cercava di mimetizzarsi in una società che mal accettava il diverso. Ecco perché il suo messaggio diventa di grande attualità proprio nell'educazione dei giovani che in questo giardino cresceranno nel gioco e nel confronto. E' quanto emerge dalle riflessioni nel quartiere periferico, di scuole e case popolari, dove sono

stati costruiti edifici per le necessità dei tanti istriani-fiumani-dalmati che si sono fermati a Trieste dopo l'esodo dalle loro terre. Non a caso la via è dedicata a Bernardo Benussi che, nato a Rovigno morì a Trieste nel 1928: viene giustamente annoverato tra i più insigni rappresentanti della storiografia giuliana dell'Ottocento, che portò a livello scientifico, superando le locali tradizioni retoriche, memorialistiche ed erudite. Due conterranei riuniti nel contesto urbano, figli di una medesima terra, rappresentanti di un sentire profondo delle genti giuliano-dalmate. Tra i presenti alla cerimonia anche i rappresentanti del Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" (Centro che è dedicato alla scrittrice). Infine Magris ha annunciato che d'ora in poi, quando si ritroverà con gli amici, l'appuntamento sarà proprio qui, nel giardino dedicato alla sua Marisa. (rtg) ■

I nostri veci: nonno Basilio combatté in Galizia...



“Ocio el triestin” davano l’allarme quando la figura asciutta e dritta di nonno Basilio appariva in fondo alla sassosa via del Carso dove al numero 36 abitava la famiglia Manià. Non so perché ce l’avessero con i triestini e lui, poi, era di Ronchi dei Legionari.

La casa era un piccolo condominio arrampicato sulle rocce; sul lato posteriore un lungo balcone con ringhiera di ferro portava alle abitazioni ma dal secondo piano si apriva l’eccezionale spettacolo del nostro golfo, tutto il porto e, più sotto, la caserma Diaz dove c’era sempre qualche plotone che marciava in ordine chiuso e da dove giungevano gli squilli della tromba che cadenzava le operazioni del giorno. Cui probabilmente si adeguava la vita della famiglia Manià vista la disciplina militaresca imposta dal nonno.

Aveva la fama del duro e lo era. Di mestiere faceva il portiere alla raffineria, la ROMSA, e non credo che con quel cerbero dietro i vetri del gabbiotto qualcuno potesse fare il furbo.

Quando la sera arrivava a casa dal lavoro saliva gli scalini che portavano al secondo piano, spalancava la porta di casa e se trovava qualche baba che non era scappata in tempo col braccio teso all’indietro sparava un terrorizzante “RAUSS!” La nonna Caterina veniva da Bogliuno, un

paesino subito di là del Monte Maggiore una volta tutto sassi e capre. Quando andai a vederlo c’erano solo i sassi. La ricordo sempre silenziosa e tranquilla, sempre vestita di nero e con sulla testa, annodato sotto il mento, un grande fazzoletto a fiori da cui sbucavano ciocche di capelli di un bellissimo colore argento.

Sul lavoro nonno Basilio era irreprensibile nel vestire e nel fare. Mi raccontavano spesso un aneddoto che dà meglio l’idea di che personaggio fosse: un giorno lo avvertirono “Basilio, te vol el Diretor”. Lui si diede un’asestata alla cravatta e salì al piano di sopra dove c’era la Direzione. Bussò, si affacciò con la testa e “Permesso? La me ga ciamà signor Diretor?” “Ah” disse il direttore “venga, venga Manià, si accomodi”; lui entrò e si mise a sedere sulla sedia di fronte alla scrivania. “Le ho detto - si accomodi - non le ho detto si sieda”, lo richiamò il direttore. Nonno Basilio scattò in piedi come una molla e con voce dura disse “Signor Diretor, stamatina me go cambià le mudande!” Fece dietro-front ed uscì tutto impettito e offeso. Era fatto così, lo sapevano tutti.

Era, credo, del 1880 e la nonna Caterina del 1883. In quegli anni stava nascendo la nuova Fiume con gli importanti collegamenti ferroviari e stava nascendo il suo grande porto costruito con le rocce scavate sulla costa

di Cantrida dove poi si fece il campo di calcio. Nel 1883 veniva varato l’ultimo grande veliero tutto in legno ed i cantieri venivano convertiti per la costruzione di navi a vapore tutte in ferro. Iniziava l’epoca d’oro per Fiume con un enorme sviluppo in tutti i settori e fu allora che iniziò un intenso afflusso di gente che veniva lì per trovare un lavoro nel porto (il 10° in Europa), nei cantieri navali, nel silurificio o alla raffineria petroli, la ROMSA. Penso che nonno Basilio sia arrivato a Fiume proprio cercando lavoro laddove, in quell’epoca, ce n’era per tutti. Avevano 7 figli tre dei quali morti giovani (Michele, Tina e Libera: Libera era morta a soli 5 anni; Tina (Caterina) era morta a 12 anni. Sulla sua tomba, avevano scritto “No ste pianzer, mi dal ciel pregherò per voi”). Erano rimasti quattro maschi: Arturo il più grande, Basilio reso claudicante dalla paralisi infantile che allora colpiva tanti giovani, Massimo e poi Carlo il più giovane. Nonostante fosse una famiglia molto modesta, due dei ragazzi, eccezionalmente dotati, studiavano uno, Basilio, all’Università di Pisa e Carlo al Politecnico di Milano. Perché potessero completare gli studi gli altri due fratelli partirono da casa molto giovani: Arturo emigrò in Canada a tagliare alberi e Massimo se ne andò una mattina presto, con solo un fagotto di roba sulla spalla per andare a fare il pilota d’idrovolante (forse perché dalla finestra di casa vedeva ogni giorno il “postale” che ammarava all’imboccatura del porto). Poi entrò nella Regia Aeronautica e diventò pilota del trimotore “Savoia 81” (ho a casa il suo brevetto di pilota conseguito a soli 18 anni). Morirà nel 1937 a Forlì in uno scontro in volo notturno tra due trimotori, era Sergente Maggiore Pilota ed aveva solo 26 anni. Io allora ne avevo solo due: Massimo era mio padre. Sul portone dell’Istituto Professionale dove aveva studiato prima di diventare pilota avevano messo una targa commemorativa che lo ricordava. Era stato il primo grande incidente della neonata Regia Aeronautica, con otto morti. Arturo e Massimo mandavano ogni mese una parte del loro stipendio ai due fratelli che studiavano (mia mamma continuò a farlo anche dopo che mio padre era morto per rispettare l’impegno che Massimo aveva preso con loro). Basilio, diventato un grande nome della matematica fece una tragica fine due anni dopo mio padre. Nel libro “Il porto dell’aquila decapitata” Paolo Santarcangeli ha dedicato un capitolo alla triste storia di Basilio.

Quando la famiglia era ancora al completo e sedeva a tavola per pranzare, nonno Basilio sedeva a capotavola ma non mangiava: guardava che tutti mangiassero senza lasciare niente nel piatto e senza parlare o ridere se no volavano sberle. Poi dopo che la nonna aveva sparecchiato, lui andava in camera da letto dove, sotto la finestra da cui si vedeva tutto il golfo, c’era una tavolino: lì la nonna gli portava il pranzo e lì mangiava solo perché sosteneva che un padre per conservare il massimo rispetto dei figli non deve mostrarsi a loro mentre è intento a pratiche volgari come quella di mangiare.

Durante la 1° Guerra Mondiale l’avevano mandato a far guerra ai Russi in Galizia come quasi tutti i nostri vecchi perché, sul Carso, non avrebbero sparato contro gli italiani. Lì si era comportato con onore, era stato nominato ghefreiter (vice caporale) ed era stato persino decorato al valore. In cucina, vicino al caminetto c’era una sua foto con un gruppo di militari con l’uniforme austroungarica;



lui sempre un po’ in disparte. Carlo (per me zio Carlo) gli aveva fatto un bel ritratto (che ora è a casa mia) con tanto di medaglia bene in vista. Nonno Basilio mostrando quella foto diceva: “i me voleva nominar Caporal ma mi go rifiutà: troppa responsabilità”. E poi precisava: “Go portà quella montura perché ero obligado ma noi, ricordeve, (e qui puntava il dito in alto) semo italiani!”.

Carlo, che stava laureandosi al Politecnico di Milano in Ingegneria meccanica, avendo sempre avuto una grande passione per il mare, nei ritagli di tempo, un po’ alla volta, si era costruito una barchetta in legno, una batana e la teneva in porto. Gli chiedeva ogni volta: “Papà, ti vien con mi a far un giro in barca?” Nonno Basilio non gli rispondeva, forse pensava che la cosa fosse sconveniente per un padre. Però una domenica mattina presto, Carlo se lo trovò vicino al letto vestito con l’abito bello: “Alzite che oggi andemo in barca”. Scesero al porto, Carlo tirò la barchetta a riva e salirono. Nonno Basilio sedette a poppa tutto compunto col cappello nero in testa. Carlo, tutto contento, si mise a remare di buona lena ma erano appena partiti che, come spesso accade a Fiume, si scatenò una pioggia violentissima. Allora Carlo cominciò a girare la barca per tornare indietro ma nonno Basilio lo bloccò con voce ferma che non prevedeva obiezioni: “Gavemo deto che andemo in barca e andemo in barca. Rema!” E così fecero tutto il giro del porto con tanta acqua sotto e sopra.

Nonno Basilio morì nel 1943. Dei tanti figli gli era rimasto solo Carlo che però, essendoci la guerra era stato destinato in Sicilia come Sottotenente di Cavalleria. Gli arrivò il telegramma da casa e gli concessero la Licenza GMF (per gravi motivi di famiglia). Mia mamma era al capezzale del nonno moribondo e mi raccontò quel che successe: Zio Carlo arrivò di corsa dalla vicina stazione. Era in divisa da Sottotenente. In ospedale, intanto, era già stata data l’estrema unzione al nonno ed avevano già tirato una tenda attorno al suo letto. Entrò Carlo, aprì la tenda, si chinò verso suo padre e gli disse “Papà, son mi, son Carlo”. Nonno Basilio aprì lentamente gli occhi, lo guardò e disse con un filo di voce: “Mio fio Carlo...Uffizial!”; poi si tirò su a fatica, portò la mano alla fronte e salutò militarmente con la mano tesa poggiata sulla fronte e disse: “Signor Tenente, Comandi!”. Era rinato vedendo il figlio in divisa da Ufficiale. Visse altri tre giorni.

Addio nonno Basilio: con te se n’è andata una generazione che, oggi diremmo, sbagliava tanto. Forse. Ma era fatta di persone e non di numeri. ■

Tante le iniziative importanti ora bisogna procedere insieme - Continua da pag. 6

portare avanti i progetti di conservazione delle tombe italiane del cimitero di Cosala. Laura Calci ha ricordato l'impegno profuso nelle scuole italiane per ricordare la storia di Fiume e della Venezia Giulia.

Amleto Ballarini in quell'occasione ha ricordato la figura, quasi sconosciuta, del maestro Giuseppe Fama che negli anni Trenta molto fece per togliere dalla strada i bambini poveri di Fiume, ma di lui nessuno oggi si ricorda.

Marino Micich ha illustrato le attività della Società di Studi Fiumani che consistono nell'apertura ai ricercatori dell'Archivio Museo storico di Fiume, la pubblicazione di due numeri semestrali della rivista Fiume, l'organizzazione di seminari e conferenze presso gli istituti scolastici (con il coinvolgimento di almeno mille studenti), la produzione di nuove ricerche sulla storia fiumana e anche l'organizzazione di mostre. In particolare ha ricordato la mostra dedicata a Francesco Drenig, avanguardista culturale fiumano, organizzata dal Museo civico di Fiume Rijeka in collaborazione con

la Società di Studi Fiumani. A breve la mostra verrà portata a Trieste. Ora tutte queste iniziative attendono di diventare sinergiche e puntare su nuove qualità e traguardi. Il nuovo secolo si sta rivelando quello dei grandi cambiamenti. Nel Novecento sono caduti i muri, ora si stanno cancellando i confini, per fortuna, anche quelli mentali che fanno presagire "qualcosa di buono". (rtg)

IN SAN VITO, IL MOMENTO DELLA PREGHIERA

"Un uomo senza Dio è uno uomo senza speranza". Con queste parole monsignor Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Trieste, si è rivolto ai fedeli durante la Santa messa in italiano nella Cattedrale di San Vito, nell'ambito delle celebrazioni del Santo Patrono. Hanno preso parte alla funzione religiosa, assieme ai fiumani, anche il console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, i rappresentanti delle varie associazioni di esuli, della Comunità degli Italiani e tantissime persone che hanno reso omaggio al loro Santo Protettore. Impeccabile come sempre

il Coro Fedeli Fiumani, che si è esibito in svariati canti religiosi. Mons. Ravignani ha ricordato la visita a Fiume del 2003 di Papa Giovanni Paolo II e l'importanza della famiglia, sottolineando le sue capacità di educare e vivere insieme. Nella Chiesa questo si realizza in un'esperienza di fede, come egli ha aggiunto.

I festeggiamenti in onore di San Vito si sono conclusi in serata con la processione per le vie del centro, tradizione ripristinata da un ventennio a questa parte. La processione di quest'anno, guidata da monsignor Vjekoslav Huzjak, vescovo di Bjelovar e Križevci e mons. Ivan Devčić, arcivescovo di Fiume, è stata particolare in quanto è stato portato un ostensorio contenente una reliquia di San Vito, custodita nella Cattedrale e mai uscita all'aperto. È seguita la Santa messa solenne. Mezz'ora prima, di fronte al Municipio si è esibita nel tradizionale ballo di San Trifone e accompagnata dall'orchestra cittadina di Tersatto la sezione fiumana della "Marinarezza bocchese", indossando i costumi storici del Settecento, color nero-oro. ■

La scrittura crea nuovi legami tra premi e riconoscimenti - Continua da pag. 7

l'importanza di questo percorso di collaborazione e dialogo nato tanti anni fa.

Il montepremi del Concorso letterario San Vito 2014 ha raggiunto i 4.400 euro, assicurati dalla Società di studi fiumani, dall'Associazione del Libero comune di Fiume in esilio e dall'UI-UPT. I temi erano i seguenti: 1. Come vedi il mondo degli adulti? Autoritario, rassicurante, indifferente ai tuoi problemi o sensibilmente partecipe della tua crescita? 2. La buona cultura nasce dalla conoscenza della propria storia. Conoscere le proprie radici con rigore di verità e onestà intellettuale è il fondamento del nostro futuro.

PREMI E PREMIATI

Il primo premio di 350 euro è stato vinto da Alba Bukša (motto A0706 - cl. VIII) e Gabriella Baković (Gelsomino - cl. VIII) entrambe della Gelsi. Secondo premio di 200 euro è andato a Lara Grozdanić (Ris - cl. VI) della S. Nico-

lò, Mattea Šubat (Fatina - cl. IV) della Belvedere e Luka Bukša (Lol - cl. VI) della Gelsi. Il terzo premio (150 euro) è stato appannaggio di Fani Kinkela (Funny - cl. VI), Luciana Levanić (Luci - c. VI) e Vanna Ema Vežnaver Pavelić (Vanci - cl. VII) della S. Nicolò, nonché Mirjam Smilović (Palloncino - cl. III) della Dolac.

RIVISTA FIUME

Il premio "Rivista di studi adriatici FIUME", riservato agli alunni della Scuola media superiore italiana aveva i seguenti temi:

1. La poesia è la rivelazione, comunicazione, confessione di mondi individuali e realtà universali. Il poeta è un uomo che sa parlare agli altri uomini. Argomenta su questa tematica, con riferimento a un poeta della letteratura italiana che ti ha particolarmente interessato;
2. Dopo il secondo conflitto mondiale la scena è stata dominata dalle super-

potenze, tese a difendere e ad ampliare la propria area di influenza, con la politica dei blocchi, la guerra fredda e lo scontro ideologico tra economia libera di mercato occidentale ed economia di stato ad impronta marxista. Con la caduta del muro di Berlino è finito il bipolarismo USA-URSS e sono profondamente mutate le relazioni internazionali tra i vari Stati. Argomentate in generale su queste tematiche e in particolare su quanto accaduto nel vostro Paese.

Il primo premio di 400 euro è andato a Matea Linić (motto Carpe Diem - cl. IIIa) e Sven Turkalj (Lucifero - cl. IVm), secondo premio di 300 euro per Josip Baković (Pino - cl. IVm), Nika Skerbec (La mula fiumana - cl. IIIa) e Martina Ban (Sole - cl. IIa), mentre il terzo premio, pari a 200 euro, è andato a Nina Rukavina (Mare - cl. IIa), Romina Marković (Quesadilla - cl. Ia), Petra Grdaković (Poesia - cl. IIIm) e Ivo Šubat (Astuccio - cl. IIa). ■

Una storia fiumana che si perde nel tempo

RICORDI
di FRANCO GOTTARDI

Mio padre faceva allora la cosiddetta linea della Dalmazia, della quale ho già raccontato in un articolo della VOCE. Arrivava a Fiume il sabato pomeriggio e partiva il lunedì mattina.

Fummo molto sorpresi quando nel dicembre del 1942 ci invitò ad andare a bordo, al suo arrivo; la mamma ci disse che ci voleva parlare. Fu l'annuncio che lei aspettava un bambino. Per noi una notizia lieta, per lui una grossa preoccupazione anche perché, con la guerra in corso, la nascita di un bambino presentava molti problemi.

Quando si avvicinò il momento del parto io accompagnavo mia mamma, prima del coprifuoco, al sanatorio

Grossich in modo da essere in mani sicure di notte per ogni eventualità.

Tornò a casa con il maschietto a cui fu dato il nome di Antonio, nome del primo Gottardi nato a Fiume. Io ebbi l'incombenza di dormire con lei dato che, come detto, mio padre era assente tutta la settimana. Per l'allattamento di mezzanotte, prendevo il bambino, lo cambiavo, lo davvo a lei e cercavo di addormentarmi subito dato che lei russava come un treno.

Quando fu un po' più grande cominciarono i bombardamenti e spesso in piena notte si doveva andare nei rifugi. Lo portavo sempre io e lo tenevo a braccia alzate in modo che non fosse schiac-

ciato dalla calca. Anche nel rifugio antiaereo lo tenevo in braccio quasi sempre io. Successe dopo l'otto settembre e mio padre aveva smesso di navigare, che i miei genitori seduti sulla panchina di fronte alla mia si sentissero dire da una signora seduta accanto a loro: "guardi così giovane e così amorevole padre".

Lasciò la città all'età di quattro anni e niente ricorda né di Fiume né di via San Bernardino dove abitavamo.

Come molti marittimi fiumani mio padre cercò di stabilirsi vicino a Genova, quale importante porto di mare. Non c'erano appartamenti liberi in città e trovammo ospitalità a Sarissola, vicino a Busalla dove c'era la stazione ferroviaria. Li

Antonio, detto Momi, fece la prima elementare e cominciò ad orecchiare il dialetto ligure che col tempo, anche dopo con il trasferimento a Genova, arricchì fino a parlarlo come un locale.

A casa nostra si parlava solo dialetto, che però, come succedeva a tutti i fiumani rimasti in Italia, divenne sempre più lontano da quello originario. Scomparvero la maggior parte dei prestiti linguistici, cosa così tipica del nostro dialetto. Oggi è il solo con cui parlo in dialetto a Genova, ma se dico futizar o pencala, non capisce. Siamo ormai vecchi entrambi ma solo in me c'è la nostalgia per "la Patria sì bella e perduta". ■

Pubblichiamo qui di seguito il fac simile di scheda da usare per proporre la propria candidatura:

Io sottoscritto/a (Cognome e nome)

Nato/a a (Luogo di nascita)

Il (Data di nascita)

Residente a (Città di residenza)

Via e numero civico

Recapiti telefonici

Fax e mail

Chiedo di essere inserito nella lista elettorale per il rinnovo delle cariche del Libero Comune di Fiume in Esilio relative al periodo 2015-2019.

Firma Data



Il 10 gennaio u.s., a Roma, il Com.te
MARIO TUMBURUS
nato a Fiume il 3/11/1940. Lo annunciano con profondo dolore la moglie, i figli, le sorelle Anna ed Armida, i nipoti ed i parenti tutti.



E' mancata a Padova il 19.2.2014

MARGHERITA D'ANDRE ved. DUBRINI
nata a Fiume il 30/3/1930. Con il marito Nereo ha trasmesso a noi figli l'amore per la nostra Patria e per la loro città, Fiume, che abbiamo visitato e vissuto nei loro interminabili racconti pieni di nostalgia. I figli Riccardo, Pietro, Marinella.



Il 10 marzo u.s., ad Alessandria, la cara
NEREA BASSI IN LENAZ
che ha raggiunto il caro marito DORO ed ora riposa in pace. Lo annunciano tristemente e La ricorderanno sempre con tanto affetto e tanto amore il figlio Mauro, le sorelle Vanda ed Ileana, i carissimi nipoti Alessandra, Massimo, Andrea e Daniele e tutti i Suoi cari amici in particolare Carla che le è stata sempre vicina.



Il 17 aprile u.s.,
CRISTINA CUTRI IN PEZZULICH
"il Signore raccoglie i fiori più belli e nella stagione più fiorita ha preso con sé Cristina. Sarai sempre nel mio cuore, grazie del sorriso e dell'amore che mi hai donato. A presto, tuo Giorgio". Ne danno l'annuncio anche i fratelli, le cognate ed i nipoti.



L'8 maggio u.s.,
TULLIO JURETICH
di anni 78. Ne danno il triste annuncio le sorelle Adriana (Diana) e Lidia, i figli Fabrizio e Danilo, i cognati, le nuore ed i nipoti.

L'11 maggio u.s., nel West Seneca N.Y., mancando improvvisamente all'affetto dei Suoi cari,
MILVIA TOMINICH IN MAMMOLITI
nata a Fiume. Lo annuncia il cugino Giorgio Scocco da Cesano Boscone.

RICORRENZE



Nel 1° ann. (4/3) della scomparsa della carissima
ANITA SERDOZ
nata a Fiume "Borgomarina" il 26/1/1922, La ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto le nipoti Luciana ed Adriana Dòman.

Nell'8 ann. (14/5) della scomparsa a Napoli dell'amatissimo
ELIO BADIGLI
nato a Fiume il 26/3/1927, Lo ricordano con immenso affetto e sempre viva commozione la moglie Lidia ed i figli Gioia, Paolo e Roberto con le rispettive famiglie.



Nel 25° anniversario dalla scomparsa di
WILLY SKENDER
C'eri, ci sei e ci sarai sempre. Con infinito amore la tua mamma
Elda Sorci



APPELLO AGLI AMICI
Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di **APRILE E MAGGIO 2014**.
Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostratici. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire.
Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

APRILE 2014

- Stalzer Giorgio, Padova € 50,00
- Skull Giuseppe, Lione € 100,00
- Sichich Aldo, Bergamo € 30,00
- Piutti Antonino, Brindisi € 20,00
- Bertok Maria, Genova € 20,00
- Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 30,00
- Giorgini Ireneo, Torino € 30,00
- Rustia Livio, Ariccia (RM) € 25,00
- Terdossi Claudio, Udine € 30,00
- Balanc Rubinich Milla, Bassano del Grappa (VI) € 30,00
- Vaccari Maria Luisa € 200,00
- Palci Nelly, Bogliasco (GE) € 25,00
- Pomasan Fedora, Genova € 30,00
- Balas Zammataro Maria Grazia, Conegliano (TV) € 15,00
- Mattel Marina, Monfalcone (GO) € 30,00

- Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Terontola Cortona (AR) € 40,00
 - Panziera Ada, Sarmeola di Rubano (PD) € 10,00
 - Superina Dolores, Torino € 20,00
 - Curelich Stania, Trieste € 50,00
 - Cherbavaz Maurice, St. Laurent du Var - Nice € 20,00
 - Caucci Paolo, Arcisate (VA) € 20,00
- Sempre nel 4-2014 abbiamo ricevuto le seguenti offerte**
- IN MEMORIA DI:**
- MAFALDA ANDRIONI in GUANTI, nel 1° ann., La ricordano sempre con immenso affetto il marito Carlo ed i figli Gianfranco ed Antonella, Ancona € 50,00
 - mamma MARIA e papà ENRICO, che amarono moltissimo la Loro indimenticabile Fiume, da Luciano Devescovi, Bolzano € 40,00
 - DIEGO PETRICICH, nel 3° ann.(29/4), dalla mamma, dalla zia Liliana e famiglia, Genova € 15,00
 - NINI DE LUCA, uomo buono e giusto, da Moliano Bergich, Genova € 100,00
 - cari genitori FRANCESCO FELICIAN e CATERINA SUPERINA, da Boris Felician, Villa Raverio (MB) € 25,00
 - ATTILIO HOST COSTA ed EDVIGE MARCELJA, Li ricordano con tanto amore le figlie Licia e Liana € 20,00
 - Com.te MARIO TUMBURUS, dec. il 10/1/2014 a Roma, dalla famiglia Tumburus, Roma € 150,00
 - mamma ANNA e fratelli MARIO e LIBERO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE) € 50,00

- cari defunti STILLI e CURATOLO, da Livia Stilli, Venezia € 30,00
- FRANCA GHIOTTO, nel 10° ann. (1/4), La ricordano con amore il marito Antonio Badalucco, le figlie Dora e Gloria ed i nipoti, Vicenza € 30,00
- NORIS MILLI, nel 2° ann., La ricordano le nipoti, Verona € 50,00
- in memoria di GIUSEPPINA VIOTTO ROTONDO, nel 10° ann., La ricordano con immutato affetto il marito Fulvio, i figli, i nipoti ed i pronipoti, Montreal PQ € 50,00
- fratello GUERRINO, nel 10° ann. della scomparsa, Lo ricorda con grande affetto Lidia Otmarich, Monselice (PD) € 50,00
- ERALDO BACCHIA, nel 13° ann., dalla famiglia, Trieste € 20,00
- MATEICICH DOROTEA, da Nerea Bassi e Mauro Lenaz, Alessandria € 20,00
- NEREA BASSI ved. LENAZ, da Mauro Lenaz, Alessandria € 20,00
- TEODORO LENAZ, da Nerea Bassi e Mauro Lenaz, Alessandria € 20,00
- caro cugino ELIO SAGGINI, da Rea Bressan e Luciano, Firenze € 40,00
- DANTE BOLIS dec. 14/4/2013, SERGIO BOLIS dec. 15/6/2008, LAURA BOLIS dec. 7/10/2006, e mamma FRANCESCA dec. 30/3/1996, da Luciana Bolis Alberi, S. Martino Siccomario (PV) € 30,00
- mamma TILDE, fratello BRUNO e figlia LAURA, da Diana Stella, Seriate (BG) € 30,00
- NEREA BASSI in LENAZ, La ricordano con tanto

- amore i Suoi cari, Pavia € 50,00
 - nonna GIOCONDA, zia LIBIA e mamma ELDA CETINA, da Ala Tomsich, Torino € 25,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Horvath Raneri Erna, Udine € 30,00
 - Brizzi Carposio Maurizio, Bologna € 50,00
 - Prischich Irma ed Anni, Trieste € 20,00
 - Serdoz cap. Raoul, Pontinvrea (SV) € 50,00
 - Fontanella Silvia, Forno di Zoldo (BL) € 15,00
 - Landi Italo Alfredo, Desio (MI) € 30,00
- Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume**
- Stalzer Giorgio, Padova € 50,00
- MAGGIO 2014**
- Bettanin Silvana, Catania € 10,00
 - Bottaccioli Mirella, Seveso (MB) € 30,00
 - Cadeddu Pietro, Roma € 25,00
 - Valli Morpurgo Graziella, Trieste € 30,00
 - Basilisco Mirella, Varese € 35,00
 - Varlyen Maria ved. Lokey, Jesolo Lido (VE) € 10,00
 - sorelle Devescovi, Vicenza € 30,00
 - Milinovich Calderara Diana, The Gap QLD € 20,00
 - Alinovi Ariella e Diosy Andrea, Parma € 50,00
 - Fabbro Chiara, Genova € 20,00
 - Ramondo Ettore, Imperia € 30,00
 - Morsi Giovani, Merano (BZ) € 30,00
 - Maroth Mila, Trieste € 50,00
 - Giannico Laura, Carrara (MS) € 30,00
 - Mantovani Nora, Milano € 120,00

- Bachich Blecich Maria, Fiume € 20,00
- Caddeo Sonia, Venegono Inferiore (VA) € 100,00

Sempre nel 5-2014 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- genitori AGESILAO e LINA, e sorella ILEANA SATTI, da Silvana Satti, Montecalvo Versiggia (PV) € 30,00
- CRISTINA CUTRI PEZZULICH, da Giorgio Pezzulich, Monfalcone (GO) € 50,00
- FIUME e tutti gli ESULI FIUMANI, dal dott. Gigi Ferfogli, Torino € 50,00
- papà WALTER, e tutti i defunti della famiglia DI MARCO, da Bruna Di

- Marco, Spinea (VE) € 10,00
- CARMEN, FERRUCCIO, NADIA e FRANCO DERENCIN, tutti nati a Fiume ma sepolti a Pavia, da Lilia Derenzini, Travacò Siccomario (PV) € 25,00
- mamma ROMILDA DEGANI nel 5° ann. (2/6), fratello ELVIO STEFANI nel 18° ann. (30/5), e papà LIUBOMIRO (Dachau 1944), da Livio Stefani, Ronco Scrivia (GE) € 30,00
- GINO FURLANIS, dalla moglie Pina e dai figli Marina e Paolo, Milano € 25,00
- LUCIANO MANZONI, nel 23° ann., Lo ricordano la moglie Nerina Germanis ed i figli, Gaeta (LT) € 50,00

- LUCIANO ORTALI, dal figlio Eugenio, S.Polo in Chianti (FI) € 50,00
 - genitori ANDREA BUDICIN e CATERINA KRISMANICH, da Giuseppe Budicin, Mestre (VE) € 15,00
 - defunti della famiglia HODL, in particolare ENRICHETTA, da Adolfina Donato Hodl, Palermo € 30,00
 - Cav. NERIO DE LUCA, dec. il 12/4/2013 a Torino, Lo ricorda con profondo dolore la moglie Bianca Sricchia, Torino € 50,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Pasquali Silvana, Conegliano (TV) € 30,00
 - Ghersinich Boris, Rodengo Saiano (BS) € 50,00

Per farci pervenire i contributi:
 Banca Antonveneta Padova
 Libero Comune di Fiume in Esilio
 BIC: ANTBIT21201
 IBAN:
 IT54J010301219100000114803

AVVISO IMPORTANTE
 Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
 35123 Padova
 Riviera Ruzzante 4
 tel./fax 049 8759050
 e-mail: licofiu@libero.it
 c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

DIRETTORE RESPONSABILE
 Rosanna Turcinovich Giuricin

COMITATO DI REDAZIONE
 Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer
 e-mail: lavocedifiume@alice.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
 Happy Digital snc - Trieste

STAMPA
 Stella Arti Grafiche

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.

 Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare giugno 2014

Notizie Liete

Il 28 giugno scorso ricorreva il **60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale**, in quel di Pisa, del nostro concittadino **Monsignor GIUSEPPE PERCICH**. Egli è stato uno dei seminaristi che, insieme ad altri sacerdoti italiani, nel 1947 seguirono in esilio l'ultimo vescovo italiano di Fiume: Ugo Camozzo. Il nostro sacerdote risiede a Querceta-LU ed è anche iscritto all'A.N.V.G.D. di Massa-Carrara e Lunigiana e partecipa tutti gli anni alla Giornata del Ricordo, celebrando la S. Mes-

sa per i nostri defunti e martiri. Egli avrebbe desiderato ricevere la Benedizione del Santo Padre in occasione del suo Giubileo, ma, con sua gradita sorpresa, ha ricevuto l'invio di recarsi a Roma e il 2 Settembre u.s. ha celebrato con Papa Francesco la Santa Messa; al termine della quale ha avuto un colloquio con Lui e un abbraccio affettuoso. Alla gioia di Monsignor Percich ci uniamo tutti noi esuli, augurandogli ancora tante soddisfazioni e felicità, onorati della sua presenza per lunghi anni ancora.

TULLIO LOCATELLI



Il 22 aprile scorso **Elio e Daniela Dopudi** assieme ai loro figli Monica e Andrea con Pietro e Maddalena, i nipotini Jessica ed Emanuele e gli amici più cari hanno festeggiato il loro 42.esimo anniversario di matrimonio. Tanti auguri

Il 10 giugno u.s. ha compiuto la veneranda età di 93 primavere **ARIA PAPP ved. STOCCO** nata a Valsantamarina. Ce lo comunica orgoglioso il figlio **Silvio**.

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.